

# L'Emigrato Italiano

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia  
Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati



**Mons. Scalabrini benedice il primo drappello  
di Missionari partenti**

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA  
TELEFONO 32:33 — C. C. P. 8-6484



# L'EMIGRATO ITALIANO

Pubblicazione trimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli emigrati

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - Piacenza - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

## *La benedizione del S. Padre*

Più volte in questa pubblicazione si ebbe occasione di mettere in rilievo il particolare interessamento del S. Padre verso la Pia Società Scalabriniana.

Ora con maggior commozione ritorniamo sul soave argomento perchè ancora una volta Sua Santità si compiacque fermare la Sua augusta attenz'one sull'Istituto nostro e su questa modesta pubblicazione che Egli volé onorare della Sua paterna, ampia benedizione.

Pio XI ha sempre avuto alti sensi di ammirazione per l'Istituto Scalabriniano, che Egli ama per le sue specifiche finalità e perchè sgorgato dal cuore del gran-



S. S. PIO PP. XI

de Scalabrini: ancora vent'anni or sono in una pubblicazione per il centenario della Canonizzazione di San Carlo Borromeo Mons. Ratti aveva parole di alta ammirazione per i Missionari Scalabriniani, che nelle Americhe trasfondevano nel cuore degli Italiani emigrati lo spirito di S. Carlo.

Il regnante Pontefice più volte ebbe occasione di avvicinare il nostro Ven. Fondatore e una volta in particolare tutti e due fusero le loro lagrime su una salma ugualmente cara: Mons. Nazzari di Calabiana Arcivescovo di Milano aveva una speciale simpatia per il giovane Sac. Ratti, che sopra tutti si distingueva per il suo carattere serio e riservato: il medesimo Arcivescovo era in relazione intima con Mons. Scalabrini, e nell'ultima sua malattia ebbe la ventura d'averlo

al suo capezzale: in quella luttuosa circostanza il Sac. Ratti e Mons. Scalabrini si incontrarono e parlarono: il futuro Papa ebbe modo di ammirare chi si imponeva per il suo zelo illuminato e per il suo sincero amor patrio.

Elevato al soglio pontificio Pio XI ha sempre avuto cure paterne per la Pia Società Scalabriniana, che volle portare alla massima efficienza e a meraviglioso splendore.

Significativa, perchè improntata di paterna tenerezza, fu la domanda che rivolse all'Em.mo Card. Rossi, nostro Angelo tutelare, alla prima udienza che concesse dopo la sua venuta a Piacenza per la professione religiosa:

« Ebbene, i suoi professi Scalabriniani come stanno? »

Di somma consolazione c'è poi la particolare benedizione, che il S. Padre s'è degnato impartire a questa pubblicazione, alla direzione, e ai lettori; benedizione che all'indomani l'Eminentissimo Card. Rossi s'affrettava comunicare con la seguente lettera.

*Roma, 29 Aprile 1934*

*A comune vostra consolazione son lieto comunicarvi che il S. Padre ben di cuore benedice la vostra pubblicazione: « L'Emigrato Italiano », la Direzione, i lettori. Teri sera in udienza Gli presentai il numero ultimo, nel quale è descritta la festa della professione religiosa: la Santità Sua si degnò farne oggetto di particolare attenzione; ne ammirò subito la « veste » sotto cui si presenta; lo sfogliò tutto, si fermò su le singole illustrazioni, segnalò la bellezza e grandiosità del Collegio di Bassano e si trattenne su le illustrazioni della chiesa di S. Felicitade in Brasile e dell'Addolorata a Chicago. Le fotografie della cerimonia dei riti le avevo già presentate.*

*Quando poi ebbe sott'occhio la figura di Mons. Scalabrini, di cui avvertì la perfetta rassomiglianza, si trattenne lungamente a rievocare personali ricordi.*

*Potete essere contenti di tanta paterna predilezione del S. Padre. Vi benedico tutti.*

**Aff.mo**

**p. R. C. Card. ROSSI**

La benedizione del S. Padre, mentre per noi è il più ambito premio, sarà pure sprone a manifestarci sempre più degni di così auguste e paterne attenzioni.

## DOMENICA IN ALBIS 1934

In omaggio sincero e profondo all'Eminentissimo Card. Rossi, Restauratore del nostro Istituto e in pegno d'affetto fraterno ai nostri Confratelli che professano in questo giorno solennissimo:

*Meritamente — poi che un ritmo giova  
Ratto a raggiungere più lontane mete —  
L'antica fiamma in cor voi raccendete  
Di Scalabrini, o pia falange nuova.*

*La vecchia guardia, ancor che a l'ardua prova  
Stia da lung'h'aoni, or senta forte sete  
Di nuove gesta, e, a le novelle liete  
Di voi, s'incori e più spedita muova.*

*Charitas urget! Deh! chi mai s'attarda  
Su questa via che a sommo bene adduce?  
Oh, Domenica in Albis memoranda!*

*Perenne il raggio tuo rifulga ed arda  
Nel nostro cuor, sì che conforto e luce  
Ti' abbia l'esule Italia in ogni landa!*

Somerville, Mass. 7 Aprile 1934.

P. N. PROPERZI

### ECHI E CONSENSI DELLA SOLENNITÀ dell'8 Aprile 1934

La grande solennità che si svolse l'8 aprile u. s. in occasione della professione religiosa degli Scalabriniani ha avuto vasta risonanza e autorevoli consensi. Ci piace riportare in proposito l'indirizzo di Sua Em.za il Card. Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, all'Eminentissimo Card. Rossi, Segretario della S. C. Concistoriale:

Bologna, 29 Aprile 1934.

*Eminenza Reverendissima,*

*Mi permetto esprimere tutta la mia gratitudine e il mio plauso per quanto ho letto nell'Emigrato Italiano, fatto da V. E. per l'incremento dell'Opera del mio sempre veneratissimo Vescovo e Padre Mons. Scalabrini, per la novella vita data all'Istituto da Lui fondato. Il Signore, pregato dal grande servo di Dio,*

*ricompenserà V. E. del bene che fa: la festa dei voti è una bella pagina!*

*Bacio a V. E. umilmente le mani, mi professo di V. E.*

*servo vero*

*firmato: G. B. Nasalli Rocca di Corneliano*  
Arcivescovo di Bologna

Ci piace infine riportare la lettera che il Rev. D. G. Battista Cav. Ziliotto, già Arciprete di Crespano del Grappa, ammiratore entusiasta dell'Opera Scalabriniana, inviò al Vicarettore de' l'Istituto C. Colombo:

*Quero, 22 aprile 1934*

Carissimo Don Francesco,

*Per tuo mezzo le mie vivissime felicitazioni a P. Tironi e all'Istituto da Lui*



Bologna 24 Giugno 1934: festa di S. Giovanni

*Alle belle e care speranze dell'Istituto che si intitola al grande S. Carlo ed è il bel fiore sbocciato dal cuore apostolico dell'indimenticabile Mons. Scalabrini benediciamo di cuore beneaugurando.*

† G. B. Card. Nasalli Rocca di Corneliano  
Arcivescovo di Bologna

diretto, per quanto leggo nell'«*Emigrato Italiano*» oggi pervenutomi, nella sua nuova, bellissima veste. Che vuol mi par di rivivere i bei giorni della fondazione della Scuola Apostolica di Crespano; anzi meglio, mi par di vivere la vostra vita: tanto è vero che l'amore ci trasforma nella cosa amata.

Auguro poi e prego ardentemente accché i voti espressi da P. Tirondo' a per il prossimo decennio abbiano a realizzarsi con la... direttissima Bologna-Firenze, che oggi s'inaugura. E lo sarà, poiché dignus Dei est hic, qui infirma mundi elegit, ut forlta quaeque confundat.

Ringrazio finalmente il Signore di avermi concesso di vedere i miei diletti figliuoli crespanesi, primi rampolli della Scuola Apostolica, figurare fra i primi «crocefissi» nell'occasione dei ss. voti per la prima volta emessi nell'Istituto. Sentirei ora di ripetere volentieri la pure il «*mundi dimittis*»; mentre prego di cuore la nostra cara Madonna del Covolo affinché nell'abbondante messe, che vi aspetta, altri operai crespanesi seguano il vostro magnifico esempio. Iddio vi benedica.

Aff.mo

Sac. Cav. Uff. Giam. Battista Ziliotto

## Mons. Scalabrini e l'Opera Scalabriniana <sup>(1)</sup>

Una mente sublime, un'anima grande, un fervido cuore che i superni ideali della fede santificavano, che l'amor di patria irraggiava, che la carità insoaviva con i suoi più dolci carismi, tale fu il Vescovo che ci richiamò con l'esemplarità d'illibati costumi, con la semplicità della vita zelante e benefica, alle pure tradizioni evangeliche.

Un giorno, transitando per la stazione di Milano, egli vide giacenti sotto l'atrio uno stuolo di emigranti, come un mucchio di cose vili ed abbiette che tutti disprezzano, e ne fu commosso fino alle lacrime. — Non c'è nessuno che sappia farsi emigrante volontario per accompagnare, aiutare, consolare quei poveretti? — Sì, sì, questi generosi vi sono. Basta che il Ve-

scovo lanci un appello ed ecco istituita nel 1887 una nuova Congregazione, quella dei *Missionari di San Carlo* che, benedetta dal Signore nell'intenzione e nelle opere, rapidamente si propagò nelle due Americhe.

Ma i Missionari da soli non bastavano al compito immane. L'emigrazione cresceva e crescevano i bisogni. C'erano dei bimbi d'allevare, degli orfani da ricoverare, delle giovanette da educare. Ci volevano delle monache per l'assistenza infantile e femminile, e Monsignor Scalabrini ne affidò il compito ad una Comunità nuova, che volle chiamare delle *Suore di San Carlo*, e le spedì, candido stuolo

(1) Pubblichiamo volentieri questo articolo inviatoci dalla Contessina Ave Rosa di San Marco con questa gentilissima lettera:

*Rev.mo Padre,*

Ricevo sempre con piacere la Loro interessante pubblicazione, di cui La ringrazio di cuore.

Ricordo quanto la mia santa mamma conobbe ed apprezzò il Loro grande Fondatore Mons. Scalabrini, rallegrandosi per il meraviglioso fiorire dell'Apostolica opera sua d'italianità e di Fede!

Penso, con quale gioia il Suo elettissimo Spirito, avrebbe partecipato alla Loro festa per l'elevazione del pio Istituto a dignità di Congregazione Religiosa, ed umilmente faccio mia la sua voce nell'inviar Loro i più vivi e sentiti rallegramenti!

Le accludo un suo scritto sull'Opera Scalabriniana, nel caso volesse farlo conoscere ai lettori della Sua bella Rivista, e intanto mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei devoti ossequi, coi migliori voti di sempre nuovi trionfi nell'Apostolato santo!

Mi ricordi nelle Sue preghiere con la mia Mamma.

Dev.ma

Cont.na Ave Rosa di San Marco

Mentre ringraziamo delle gentili espressioni, assicuriamo preghiere di suffragio all'illustre Estinta.

di colombe, là dove carità e patriottismo le volevano.

Così venne costituito, primo in Italia, l'Istituto di patronato per gli emigranti in America che s'intitolò da *Cristoforo Colombo*. Poco di poi esso fu completato con la fondazione della *Società di San Raffaele* per accompagnare gli emigranti nelle loro dolenti peregrinazioni, attraverso i mari, aiutarli e sovvenirli nei pesti di d'arrivo, facilitando loro la via nell'interno del paese, dove approdano il più delle volte impreparati alle gravi esigenze della nuova vita, e dando loro gratuitamente vitto ed alloggio fino a sicura sistemazione.

I Missionari di San Carlo, educati nello spirito di Mens. Scalabrini, forti della sua fermezza, misericordiosi della sua misericordia, zelanti del suo zelo, oltre ad esplicare un'azione particolarmente necessaria e caritatevole presso i nostri connazionali nelle *fazendas* del Brasile, provvedono attualmente, da soli, all'assistenza civile e religiosa di oltre 30.000 emigrati italiani, in più di 40 parrocchie con 200 chiese filiali.

Fedeli ad uno dei principali intenti del loro apostolato, essi mirarono sempre a mantenere vivo nei nostri emigrati, insieme col sentimento religioso, anche il patriottismo, promuovendo ovunque sono giunti, accanto alle chiese, le più svariate istituzioni sociali per propugnare con ogni mezzo migliore lo studio della lingua italiana, il ricordo, il rispetto e l'amore della nazionalità italiana.

Nell'opera loro multiforme e magnifica rivive la venerata memoria del Vescovo di Piacenza, nell'atto soave del Pastor buono che, raccolte ai soave le docili pecorelle nell'ovile, va lontano per aspro e periglioso cammino alla ricerca delle pecorelle randagie per guidarle a pascoli più ubertosi, per radunarle intorno al suo bacolo pastorale, simbolo di carità sollecitamente amorevole, di aiuto paterno, di generosa protezione, e la patria riconoscente gli confermerà nella storia il titolo glorioso di «Apostolo degli italiani emigrati nelle Americhe».

Dal «*Il libro dell'emigrante italiano*» della Contessa Rosa di San Marco. Editò dalla Casa Editrice S. Lega Eucaristica, Milano.

## L'ASSISTENZA RELIGIOSA

### AGLI EMIGRATI ITALIANI NEL SUD-OVEST DI FRANCIA

Il *Corriere*, valoroso settimanale delle Missioni cattoliche italiane in Europa nel numero del 19 aprile u. s. fa toccar con mano in base a statistiche eloquenti l'abbandono dei nostri connazionali, in grande maggioranza agricoltori, dispersi per le campagne del Sud-Ovest della Francia:

«Dal punto di vista spirituale questi connazionali si trovano molto a disagio: non sanno spiegarsi in francese, non comprendono una parola delle prediche, che possono anche sentire. La confessione che porta tanto sollievo all'anima, anche solo per il fatto che attraverso di essa si può esporre al sacerdote tutte le proprie pene, e si può avere da lui una parola di consolazione, di conforto, di incoraggiamento, la confessione è resa impossibile a molte donne italiane: quasi impossibilità di esprimersi: quasi impossibilità di comprendere il francese».

Cinque Missionari portano assistenza religiosa a circa 70 mila connazionali, sparsi un territorio pari a quello della Lombardia e del Veneto prese insieme!

Il clero francese non può occuparsi degli stranieri dal momento che quasi la metà delle parrocchie sono scoperte per scarsità di clero.

«Conclusione? E' presto tirata: c'è bisogno che ai Missionari in attività, altri se ne aggiungano. C'è soprattutto bisogno di comprensione e cioè che se è bella e grande e santa e divina cosa andare a predicare il Vangelo a quelli che ancora l'ignorano, non può esser meno bella e santa e divina cosa quella di mantenere nella conoscenza e nella pratica della verità del Vangelo coloro che per mancanza di assistenza efficace, possono perire».

# Dopo venticinque anni

*Ossa vestra quasi herba germinabant (Is. 66)  
Come fior gerinoglieran l'ossa vostre.*

## La parola dei morti

Il 1° giugno 1905, Piacenza veniva orbatata del suo Pastore, la Congregazione dei Missionari di S. Carlo del suo Padre, Mons. G. B. Scalabrini. L'omaggio e la venerazione tributati in quei giorni alla sua memoria mai si spensero nel cuore del suo popolo e dei suoi figli: ci sentivamo troppo lontani da lui, sepolto fuori della città, all'ombra dei cupi cipressi del nostro camposanto; lo volevamo più vicino a noi, per poterlo avvicinare più di frequente, per poter ascoltare l'eco della sua voce confortatrice e solenne nelle ore tristi, nei giorni di dolore.

## Ritorno trionfale

Nel 1909 i figli suoi chiedevano di poter riportare la sua salma venerata all'ombra della sua Cattedrale ove egli aveva consacrato e illuminato il popolo suo coi sacri riti e la parola dell'amore di Cristo.

Il Governo considerati i meriti del grande estinto e i voti di tutti i Piacentini, facendo giusta eccezione alle leggi patrie, permetteva l'esumazione dopo soli 4 anni dalla morte; e il 16 aprile 1909, proprio 25 anni fa, tra l'esultanza di tutta Piacenza e la vivida partecipazione d'Italia tutta, egli, nel suo corpo che aveva albergato la grande fiamma del suo spirito, tornava come un trionfatore dalla lotta e dalla vittoria.

Le sue ceneri sgretolate dal tempo ma rinascenti nelle lacrime dei figli suoi riposano da quel giorno nel lato orientale della nostra basilica, sotto un monumento eretto a ricordare il suo nome e le sue gesta.

Alla sua apoteosi (come fu chiamata la traslazione delle sue spoglie mortali) furono presenti 15 Vescovi di tutta Italia: c'era Bonomelli, il fiero soldato di Cristo, nell'amore per l'Italia e per l'Emigrato, fratello al grande estinto, che con lui aveva diviso gioie e dolori profondi: c'era

Mons. Nasalli Rocca allora Vescovo di Gubbio e ora Cardinale e Arcivescovo di Bologna, che ricordò con commossa parola il padre e il pastore suo. Rese gli ultimi tributi religiosi alla salma Mons. G. Della Chiesa Arcivescovo di Bologna, poco dopo Sommo Gerarca del gregge cristiano (Benedetto XV), che quasi estasiato al contemplare la marea di popolo attorniante i resti del suo Vescovo esclamava: «Non basterebbe certo San Pietro di Roma per soddisfare ai voti dei Piacentini!».

## Per l'avvenire

Da quel giorno egli riposa in pace sotto le arcate della sua Cattedrale e i figli suoi, gli Scalabriniani, ogniquale volta si recano alla sua tomba sentono i loro spiriti fremere accanto all'avello benedetto che racchiude le sue ossa e respirano ivi la vita sua santa.

Noi lo onoriamo sì, anche sul luogo ove adesso egli dorme il suo sonno di morte; quello per noi è un altare. Ma attendiamo di portarlo più avanti, più in alto: più in mezzo, alla luce, alla gloria; alla luce e alla gloria che la sua vita intemerata e apostolica merita anche dagli uomini. E mentre imploriamo pace eterna per l'anima sua, in quest'ora così bella e serena, fidenti aspettiamo una nuova apoteosi... quella della santità.

UNCLE SAM



## MERITATA CONFERMA

E' stato riconfermato come Superiore dei Missionari di S. Carlo nella Provincia di S. Paolo, il Rev.mo P. Francesco Navarro. La riconferma dice tutta la fiducia che la Ven. Concistoriale ha del P. Francesco, a tutti ben noto per la sua grande bontà e carità. I confratelli che Egli serve in spirito di umiltà e in viscere di carità sono contentissimi di aver ancora come loro capo P. Navarro.

(Dalla *Fiamma*)



ECCELLENTISSIMI VESCOVI INTERVENUTI ALLA TRASLAZIONE DELLA SALMA DI MONS. SCALABRINI  
(Aprile 1909)

2) S. E. NASALLI ROCCA, attualmente Cardinale Arcivescovo di Bologna — 3) S. E. Mons. Geremia BONOMEGLI,  
Vescovo di Cremona. — 8) S. E. Mons. G. DELLA CHIESA, poi Benedetto XV. — 10) S. E. Mons. PELLIZZARI,  
immediato successore di Monsignor Scalabrini.

# Vita e Apostolato fra gli emigrati

## ITALIE LONTANE

### ITALIANI NELLA TERRA DI BOSTON

Framingham (Boston - Stati Uniti)

Attorno a Boston, la celebre metropoli americana che accoglie nelle sue fabbriche e nei suoi cantieri tante migliaia di figli d'Italia, si stendono numerose cittadine che fanno da corona alla regina della Nuova Inghilterra, nelle quali pulsa fervida la vita industriale e agricola. Anche in esse son numerosi gli Italiani emigrati che le hanno costruite e ne hanno fecondate le zolle col lavoro delle braccia e il sudore della loro fronte.

Framingham, città di 20.000 abitanti, a 20 miglia a ovest di Boston, è una gemma di questa corona. Essa accoglie una forte comunità italiana la cui origine risale ai primi albori della nostra emigrazione negli Stati Uniti.

I primi coloni italiani datano dal 1890: loro occupazioni principali furono, e lo sono tuttora, l'agricoltura e il lavoro manuale tanto apprezzato dagli stranieri, specialmente nelle opere edilizie. Gli Italiani assommano presentemente a parecchie migliaia.

#### L'Angelo del Signore

L'Italiano senti subito il bisogno di avere una chiesa che lo accogliesse a pregare in pace il suo Dio come lo aveva onorato e pregato nella madre patria.

La ricostruzione religioso-sociale della comunità italiana di Framingham è dovuta allo zelo d'un missionario Scalabriniano, il Rev. Pietro Maschi che da ben 27 anni è custode e padre amoroso dei suoi fratelli di fede e di nazionalità. P. Maschi è nativo di Parma: prima della sua venuta a Framingham fu missionario tra gli Italiani delle due metropoli di New York e di Boston. Mandato nel 1907 tra gli Italiani di Framingham, egli radunò attorno a sé i buoni coloni e formò la nuova Parroc-

chia dedicata al glorioso martire romano S. Tarcisio.

#### La Casa del Padre

Gli inizi furono umilissimi: la S. Messa veniva celebrata in una piccola sala al terzo piano di un palazzo (il «Tribune Building») in via W. Irving.

I fedeli accorrevano numerosi e devoti — e intanto il cuore del Missionario s'apriva a una visione più ampia: fabbricare una chiesa bella, isolata per il suo popolo.

Neppure un anno dopo, nel Maggio del 1908, fu acquistata l'area per l'erigenda chiesa, ma non si potè far nulla per allora. Nel 1909 però si potè trasmutare la piccola sala al terzo piano in un'altra più ampia, in un palazzo di via Waverley. La sala fu restaurata e ornata come si conviene alla casa del Signore.

#### Gioie e dolori

L'attività del P. Missionario fu sempre grande, anzi si intensificò a seconda dei bisogni spirituali sempre crescenti della colonia.

La sua carità e il suo tatto lo resero caro a tutti i cittadini di Framingham, senza differenza di religione e di nazionalità, e gli meritavano pubbliche testimonianze di lode da parte del Cardinale Guglielmo O' Connel Arcivescovo di Boston.

Ma non mancarono i momenti difficili e situazioni dolorose. Nel 1918 un furioso incendio distruggeva l'interno della Cappella. Le sacre funzioni però non furono interrotte: riattata alla meglio, la chiesa servì ancora e i buoni fedeli non la abbandonarono mai. Nel 1920 la chiesa era risorta dalle sue ceneri ringiovanita, più bella e desiderosa di non mai più morire. Nel 1921 fu eretto anche il campanile e una campana fusa coll'argento e il bronzo,

raccolto tra i parrocchiani, chiama da quel giorno il popolo italiano col suo squillo argentino alla casa del Signore; proprio come al vecchio paesello della cara patria lontana.

### Ideali imperituri

Sin dal 1916 il Missionario lavorò anche per preparare il cimitero per gli Italiani della sua parrocchia. A questo scopo egli si rivolse ai suoi figli che risposero generosi all'invito del loro pastore: nel 1919 veniva benedetto il nuovo cimitero in via Winthrop, ornato di una entrata monumentale e di un bel muro di cinta all'intorno. Così gli Italiani di Franingham d'ora innanzi dormiranno, accanto gli uni agli altri e in terra consacrata, anche il sonno della morte e sui loro sepolcri verranno i figli a pregare pace per le anime dei padri loro, a ravvivare il ricordo nei loro cuori e ad attingere conforto nelle ore oscure della vita.

### Per l'ovile disperso

Chiudendo queste povere righe, mentre il nostro spirito inalza un inno di ringraziamento alla misericordia del Signore che ha profuso le sue benedizioni e ha protetto quest'Italiani mandando loro il suo Missionario che li accolse «in ben custodito ovile», al nostro pensiero si presentano tante altre migliaia di Italiani erranti per tutti i lidi, lontani dalla casa del Padre, e ci risuonano al cuore le parole del Redentore Divino «Le messe delle anime è sterminata, ma gli operai sono pochi», e al pio lettore chiediamo, (continuando il pensiero del Vangelo) una sola preghiera perché tutti gli Emigrati abbiano presto chi li guidi e protegga nelle vie selvagge della terra.

UNCLE SAM

## PARTENZE

Nella 1<sup>a</sup> quindicina d'agosto salperà per gli Stati Uniti il Rev. P. Corrado Martellozzo che per un anno prestò la sua preziosa e intelligente collaborazione nell'insegnamento nelle classi dell'Istituto C. Colombo. Al buono e pio Missionario con quello di buon viaggio porgiamo l'augurio di fecondo apostolato tra i nostri connazionali all'estero.

## La scomparsa di un apostolo

Un nuovo lutto ha colpito la Pia Società Scalabriniana nella persona del Rev. P. Bartolomeo Tabbia che il 12 maggio u. s. era da Dio chiamato a godere il premio del buono e fedele operaio, lasciando nel dolore i confratelli e nello strazio i vecchi ed amati genitori.

### La vita

P. B. Tabbia nacque a None di Pine-rolo, provincia di Torino, il 31 agosto 1891. Cresciuto pio e bravo in seno a una famiglia non agiata ma ricca di fede viva e di virtù cristiane, udì presto la voce del Signore che lo voleva suo sacerdote. Frequentò successivamente il Collegio Arcivescovile di Giaveno e il Seminario Maggiore di Torino, donde accorse generosamente all'appello della Patria. Ordinato sacerdote il 7 aprile 1917, continuò il servizio militare come infermiere e aiutante medico nei reparti chirurgici della Croce Rossa. Terminata la guerra, occupò il posto di cappellano nella Basilica dell'Ordine Mauriziano e poi di assistente nella chiesa della Madonna del Pilone. Di qui nel 1927 partiva per le Missioni Scalabriniane d'America. Destinato alla chiesa di S. Pietro in Syracuse, N. Y., fu poi trasferito a New Haven nella chiesa di San Michele e quindi dal 27 novembre 1928 fu assistente nella chiesa di San Bartolomeo in Providence fino alla morte.

### Le opere

Non opere grandiose di zelo e beneficenza sono legate alla memoria del P. Tabbia, ma una vita di sacrificio, di lavoro spirituale, di dedizione completa alla causa dell'Emigrato.

Rese fiorenti le Società della Parrocchia, già esistenti e fondò la Compagnia della Consolata, la Pia Associazione S. Antonio e l'Apostolato della Preghiera. Assiduo al confessionale e al letto degli ammalati, contribuì potentemente al magnifico risveglio religioso della Parrocchia. Amava il decoro della chiesa e la rese veramente bella e attraente con nuovi addobbi e ornamenti. Sotto la sua direzione furono rinnovati il piccolo coro delle ragazze e il

teatrino, che molto portano all'incremento religioso: in una parola fu un elemento prezioso per la parrocchia, un coadiutore instancabile per il Parroco nelle molteplici attribuzioni.

### Il carattere

Il segreto del suo successo lo si deve alla mitezza del suo carattere e alla sua pietà. Piuttosto timido, sensibile, umile, la sua figura era sempre sorridente di quel sorriso di chi sa di compiere il proprio dovere, di essere utile al prossimo e di far cosa gradita a Dio. Buono e affabile con tutti, sapeva essere energico all'occasione quando la giustizia, la verità ed il buon andamento della Parrocchia lo richiedevano. Socievole, scherzevole, era accetto in ogni compagnia e sapeva mantenere ovunque la sua dignità sacerdotale. Sopportava allegramente i moti dei confratelli che lo chiamavano scherzosamente Padre Vincens. La sua pietà era sincera e aperta; nutrivà una devozione tenera e filiale per la sua Consolata, sognando di finire gli ultimi giorni all'ombra del suo Santuario di Torino. Per la famiglia e specialmente per i vecchi genitori conservava un affetto e attaccamento da bambino e non poteva ricordare la mamma senza che gli si inumidissero gli occhi.

### La malattia

Era il venerdì 4 maggio. Alla sera non cenò accusando una pena al ventre. Il giorno dopo celebrata la S. Messa si mise a letto. Il caso non pareva grave, ma alle 11 pomeridiane manifestandosi un po' di febbre fu per prudenza trasportato al S. Joseph Hospital. Sottoposto all'esame fu constatato un'appendicite acuta che dopo l'operazione si risolveva in peritonite. La carità dei confratelli, la scienza dei medici, le preghiere dei fedeli non valsero a salvarlo. A un confratello che lo consolava rispose: «Quando Egli ci chiama, bisogna andare». Parole che manifestano sufficientemente la sua rassegnazione. All'alba del sabato 12 Maggio spirava calmo e sereno com'era vissuto.

### I funerali

Solenni furono le esequie. Dalla domenica al lunedì la Salma rimase esposta al pubblico nella chiesa. Migliaia di persone sfilarono meste e piangenti dinanzi al

«good Father» e prepararono per l'anima sua benedetta. Il giorno dopo, la Messa di esequie fu cantata dal Superiore Regionale P. Marchegiani, mentre il coro dei preti eseguiva una bella Messa in canto. Molti confratelli e sacerdoti diocesani erano presenti. Finita la Messa, tra due fitte ale di popolo che s'inclinava riverente per porgere l'ultimo saluto al caro Padre, il feretro era trasportato al cimitero, dove ora P. Tabbia dorme l'ultimo sonno aspettando la risurrezione dei giusti.

Spigolando dalla *Campana di Silver Lake*

### Pellegrinaggio di Italiani Emigrati a Notre Dame di Parigi

I zelanti Missionari italiani della zona parigina hanno voluto con indovinato pensiero organizzare un pellegrinaggio di Italiani residenti in Parigi e dintorni allo storico tempio di Notre Dame, pellegrinaggio che voleva essere un'affermazione della tradizionale pietà degli Italiani verso la cara Madonna. L'iniziativa ha incontrato pieno favore presso i nostri emigrati, che in massa imponente nel pomeriggio del 3 giugno n. s. si diedero convegno nel magnifico tempio. La fede, l'entusiasmo, degli Italiani in quella circostanza strapparono alte parole di encomio all'Em.mo Cardinale di Parigi, che volle onorare di sua presenza quella calorosa manifestazione di sentita devozione verso la Madonna; commosso impartì larga e paterna la sua benedizione a quella porzione del suo gregge, che tanta attrattiva esercita nel suo cuore, perchè figli di quell'Italia che ha nel suo centro il Padre comune e Roma irradiatrice di civiltà in tutto il mondo. Simpatichissima nota del pellegrinaggio, tanto più significativa quanto meno comune in suolo francese, era lo spettacolo dei numerosi bambini. L'accalorata parola di Mons. Babini fece vibrare nei cuori di tutti sentimenti di riconoscenza a Dio e alla SS. Vergine, sentimenti di contrizione per le mancanze commesse. Pezzi di musica classica, e canti religioso-popolari animarono la superba manifestazione di fede.

Ai zelanti Missionari l'augurio più sincero di vedere spesso coronato con simili trionfi il loro difficile apostolato tra i nostri cari Emigrati di Francia.

RONDINHA (Paraná - Brasile)

## Slancio di fede e spirito d'iniziativa

### Il nuovo Vicario

Il giorno 20 Agosto 1930 il Rev.do Padre e Confratello Giovanni Mostini discendeva da Rondinha a Santa Felicidade e il sottoscritto ascendeva da Santa Felicidade a Rondinha. Questa parrocchia, che ora dirigo come vicario, non è nuova per me, già vi fui negli anni 1911-12-13 in qualità di assistente al Rev.do P. Brescianini di f. m.

### Il desiderio dei coloni

Appena misi il piede in paese sentii spirare un'aria di... campanilismo. Siamo alla prima Domenica e un bel tipo, sulla pubblica piazza mi dice quasi a bruciapelo: «Che le pare di questo nostro campanile?» Io pronto «E' una gran vergogna del paese: a fianco di questa chiesa abbastanza bella e alta uno scherzo simile di campanile è una grande sfontatura d'arte. Tanto più per questo centro, magnifico per la posizione e passaggio continuo di automobili, camion, carrozze». «Allora? soggiunse il mio interlocutore; allora rispondo io: bisogna pensare a farne un altro, e presto; non più di legno però, perchè io lo brucerei ancor prima che fosse terminato. Avete inteso?» Questo bel tipo se la ride di gusto, e, fatte ancor quattro chiacchiere, mi saluta garbatamente e va diritto all'osteria a raccontarne a tutti il colloquio avuto; tutti siregarono le mani sperando di veder sorgere in breve il desiderato campanile.

### Il lavoro di costruzione

L'affare era serio; nella Domenica successiva dal pulpito parlai ex professo di quest'opera che si doveva cominciar subito. Infatti ben presto cominciarono a cavar pietre e ammucciarle sullo spiazzo circostante alla chiesa. Così nel giorno sacro al patrono, 20 Gennaio dell'anno seguente, dal Cappuccino Padre Ireneo da Padova era benedetta solennemente la prima pietra; e il giorno 24 di Febbraio tre muratori iniziarono la costruzione.

Il lavoro fu interrotto più d'una volta e ciò, non per mancanza di banco-note, chè al banco della Divina Provvidenza ve-

ne sono sempre a bizzeffe, ma per mancanza di mattoni, di calce o di cemento.

### I grandi festeggiamenti

Ma finalmente dopo tanti sospiri, ansietà e titubanze è annunziato alla colonia che nei giorni 29 e 30 di Ottobre, anno santo, a Rondinha vi saranno grandi festeggiamenti. Nel primo giorno festa del Corpus Domini, nel secondo inaugurazione



RONDINHA (Paraná - Brasile)

Campanile in costruzione

solenne della torre, sopra la quale campeggia la bella statua di Cristo Re, alta quattro metri, opera dello scultore Edoardo Valganega; intervenne lo stesso Mons. Arcivescovo, il quale oltre alla benedizione della torre, celebrò la S. Messa e amministrò la Cresima.

A Rondinha, a detta di tutti i capelli bianchi e delle barbe cionde, non fu mai visto tanto concorso di popolo come in quei giorni memorandi. Ora la torre è ultimata, e che torre!

Tutti dicono che un'alta Autorità l'ha battezzata: la Regina del Paraná.

Se queste feste sono riuscite ottimamente sotto ogni aspetto, lo si deve in gran parte al Superiore Regionale P. Francesco Navarro che, venuto per l'occasione da San Paolo, con un triduo di predicazione ha saputo preparare il popolo.

### Concerto di campane

A che serve, dicono i coloni, questa torre senza le campane? Il popolo ragiona, quando però non sragiona e «vox populi vox Dei». Ecco che in un giorno di Quaresima il sottoscritto con i capi del paese si portano in città presso l'industriale Maoller per ordinargli un concerto di cinque campane. A tale richiesta il buon uomo quasi si spaventò, non avendo, come disse, in 45 anni mai fatto un simile concerto; tuttavia accettò volentieri con tutte le condizioni impostegli.

La voce sparsa che gli abitanti di Rondinha hanno ordinato cinque campane sconcerta più di uno, molti anzi non credono e stimano questo un paradosso. Ma quando due giornali, *Gazzetta* e *Fiamma* e fogli volanti annunziano al pubblico, che a Rondinha nel giorno 10 di maggio ci sarà la benedizione solenne delle cinque nuove campane, impartita da Mons. Arcivescovo, allora i Tommasi, chinato il capo dissero: credo e, sebben a denti stretti, hanno detto un'altra volta «bravi» ai coloni di Rondinha.

### Il giorno solenne inaugurale delle campane

Volendo che la sacra funzione riuscisse e con ragione, migliore della precedente, per tre giorni consecutivi donne e uomini d'ogni ceto furono molto occupati nei preparativi: le donne a far rose e

bandierine, gli uomini a preparar archi e il padiglione sotto il quale sarebbero state collocate le nuove campane. Siamo di nuovo al sacro e memorando giorno. Prima che ancor spunti l'alba uno scoppietto di mortaretti invita alla letizia anche i più poltroni. Alle nove e mezza arriva in auto il nostro amatissimo Arcivescovo, accompagnato da due Padri Francescani. Una nuova scarica di mortaretti saluta l'illustre arrivato. Indi, preceduto dalle Figlie di Maria bianco vestite, dalle consorelle e confratelli delle altre associazioni, seguito dal popolo entra in chiesa. Assistito dai suddetti PP. Francescani e dal Vicario di S. Felicidade dà principio alla S. Messa.

Al Vangelo rivolge la parola ai fedeli con il calore proprio di S. E. Verso le quattordici siamo nuovamente in Chiesa, ove l'Ecc.mo Arcivescovo amministra la Cresima, quindi andiamo processionalmente al padiglione delle campane. Che commovente spettacolo di fede offriva la folla accalcata intorno all'illustre Presule che benediceva le campane! Al termine della cerimonia S. E. parlò ancora brevemente e finì impartendo la sua benedizione.

Prima di chiuder questa succinta relazione rileverò due date gloriose delle due inaugurazioni.

La torre fu benedetta nell'Anno Santo e proprio nel giorno sacro a Cristo Re, la cui bella immagine troneggia sull'alto della torre e colle braccia aperte è in atto di stringerci tutti al suo Dolce Cuore.

Le campane furono inaugurate nel giorno solenne dell'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo. Gesù prima di sollevarsi da terra benedisse tutti gli astanti e con essi noi pure: le campane prima di essere collocate sulla sommità della torre furono benedette perché squillando attirino su noi le benedizioni del Cielo.

### NUOVA CAPPELLA DI RIO VERDE

#### L'incoraggiamento del Vicario

Mentre in Parrocchia fervevano i lavori per la edificazione della torre tre individui della cappella Donna Marianna, chiamata più comunemente Rio Verde, si presentarono al sottoscritto e, senza tanti preamboli, mi dicono: «Noi siamo venuti a parlare con lei per il negozio della nostra cappella; ella sa benissimo in che stato si

trova». «E' una vera catapecchia da topi», rispondo francamente. «Appunto, riprendono essi, perciò siamo venuti apposta per dirle che noi siamo disposti a edificarne un'altra, ma in muratura e più grande». «E più bella», concludo io. «Si capisce; allora che ne dice lei?». «Io non posso esservi contrario, anzi v'incoraggio caldamente e non mancherò d'aiutarvi in ciò che potrò. Avete capito?». «Molto bene, Padre». «Ma... riguardo al denaro come state?». «Ecco, dicono, teniamo otto conti e otto li... speriamo». «Con otto conti in cassa non avete nemmeno cominciato? A Nuova Brescia di Rio Grande do Sul fu iniziata una chiesa di 40 m. per 16 con un capitale di due conti e voi, con otto conti in mano... che aspettavate? Quindi mano subito all'impresa».

### La splendida attuazione

Un mese dopo quattro muratori sotto la direzione di un bravo architetto cominciarono la costruzione. Dopo otto mesi di lavoro assiduo era edificata non una cappella di 22 m. per dieci, ma un tempio snello e grazioso con porte e finestre bellissime.

### Le feste inaugurali

La voce già divulgata della magnificenza della cappella, i grandi preparativi che tutto il popolo aveva fatti fecero intervenire nel giorno della inaugurazione, 23 gennaio 1932, una tal ressa di fedeli che nel centro era assolutamente impedita ogni circolazione. Erano presenti tre Sacerdoti e la cappella fu benedetta dal cappuccino P. Anselmo. Nel pomeriggio arrivò improvvisamente il Vicario Generale della diocesi che assistette alla processione e, rientrati in chiesa, parlò con entusiasmo dell'opera. Esprimendo l'ammirazione sua disse, che non avrebbe mai immaginato di trovare una cappella così elegante, un vero gioiello d'arte, in una colonia così piccola, che conta solo 28 famiglie. Infine li esortò ad armonizzare la vita cristiana alla bellezza della cappella.

Tutti rincasaron felici di aver assistito a una sagra italiana, organizzata dagli Italiani, che rimarrà perpetuata nella devota chiesina.

*Rondinha, 2 maggio 1934  
festa di Pentecoste.*

P. GIOVANNI MORELLI

del Miss. Scalabriniani di S. Carlo



NUOVA CAPPELLA DI RIO VERDE

S. FELICIDADE (Paraná - Brasile)

## Giornata di intima vita italiana

Il giorno 15 aprile la Colonia di S. Felicidade del Paraná ha vissuto uno dei suoi giorni veramente italiani e ha scritto nei suoi annali ancora una gloria.

Il nuovo console generale d'Italia Cav. Dott. Guido Zecchin arrivato da poco tempo in Curityba ha voluto fare una visita alla vicina colonia italiana. La sua non era una visita in forma ufficiale, ma solo privata; nonostante questo, assunse un tono tutto speciale di festività.

Alle 9 precise il console arrivava in au-

scuole sorto da due anni per impulso dell'attuale parroco: se ne compiacque vivamente ed esortò a continuare in questa medesima opera sommamente italiana che i Padri Scalabriniani e le RR. Suore esercitano nella Colonia a favore dei connazionali.

A mezzogiorno nella casa dei padri si tenne una refezione familiare ove più da vicino si conobbe il tatto squisito del R. Console e la sua buona volontà nell'aiutare i Padri nella loro opera. Sul finire



S. FELICIDADE - Scuole italiane

tomobile col segretario del Fascio della città. Davanti alla chiesa erano ad attenderlo i RR. PP. Pietro Rigo e Girolamo Angeli, i più anziani della colonia con tutto il popolo e le RR. Suore coi bambini delle scuole italiane ben allineati a due a due.

Appena sceso gli fu dato il benvenuto mentre la banda della colonia eseguiva la Marcia Reale e l'Inno Fascista. Dopo i primi complimenti si avviò con tutto il popolo alla chiesa per assistere alla Santa Messa parrocchiale in banco distinto. Dopo questa, sempre coi RR. Padri, si portò a fare una visita al vicino fabbricato delle

si alzò il molto rev. P. Pietro che, a nome della Colonia rappresentata dai primi venuti dall'Italia, ringraziò il Console della sua visita così gradita alla popolazione.

Rispose il R. Console compiacendosi della collettività italiana, e facendo risaltare come in tante visite che il suo ufficio gli impose in tanti Stati mai incontrò una collettività tanto compatta e così affezionata alla madre patria, l'Italia; e questo, soggiunse, è dovuto ai buoni Padri Scalabriniani, gli apostoli dell'Emigrazione. Ricordò pure la grandezza dell'Italia presente risorta per essere maestra di civiltà al mondo. Ringraziò i Padri della loro accoglienza.

za cordiale, paterna, da veri italiani, e infine ebbe un pensiero di lode ai coloni che colle sole loro braccia seppero far tanto in soli 50 anni. Dopo la refezione si portò a fare una visita alle Società italiane di beneficenza, che risiedono in Colonia e solo a sera inoltrata fece ritorno al consolato, promettendo che non sarebbe stata questa certo l'ultima volta che si sarebbe portato a fare una visita.

Al nuovo Console, al fido rappresentante fra noi della nostra Italia, porgiamo i più sinceri auguri e le più vive felicitazioni.

P. GIROLAMO ANGELI P. S. S.



## Missioni di Svizzera

L'Emigrazione italiana in Svizzera forma una parte veramente assai cospicua non per i piccoli gruppi che si riscontrano ovunque quasi assorbiti nelle diverse provincie che li accolsero, ma per le forti collettività che si noverano a decine di migliaia, donando in contraccambio fecondo, duro lavoro e contributo di genialità e d'arte.

Ottime colonie di lavoratori apprezzatissimi qui, come in ogni parte del mondo, sono quelle di Lucerna e Coira e la sempre più numerosa di Zurigo (8 mila italiani).

Sani, sobrii, prolifici, questi figli d'Italia per lo più muratori, capimastri imprenditori; hanno innalzato palazzi colossali e belle ville all'italiana.

Soltanto la crisi che ha colpito tutto il mondo, — e forse più gravemente di tutti, gli Italiani di Svizzera — ha potuto stroncare la loro attività. La legge confederazionale dello scorso anno interdiceva infatti la mano d'opera straniera, per risparmiare un tozzo di pane ai nativi, venendo così preparando per i nostri fratelli giorni tristi e angosciosi, giorni che col passare degli anni continuano mortalmente amari senza barlume di speranza.

Di questa miserrima situazione di cose trasse occasione il Protestantismo per scatenare una campagna diabolica di demolizione; comperando col denaro — divenuto ormai troppo scarso per tutti — le coscienze e le anime dei nostri fratelli. Il lavoro sordo e accanito sferra le sue forze in modo impressionante: le sette avanzano

di terreno, nuovi gruppi vengono formandosi nelle città e fabbricano numerose le chiese.

Lo stesso Protestantismo si è collegato ai «rossi», il partito socialista irruente e dominante: nuovo congegno contro la nostra Chiesa. L'affermarsi dunque del partito segna lo sgretolio della stessa civile società. Le settimane rosse si susseguono ininterrottamente esacerbando gli animi e distogliendoli dal culto della Religione e dai principii solidaritari della unione familiare. La famiglia infatti si va rovinosamente sgretolando, per la liceità del divorzio e di ogni altro delitto inominabile.

Se anche il culto cattolico e ogni sua manifestazione esterna di religiosità sembra dover sfasciarsi e rovinare per l'opposizione crescente dei nemici... pure ci conforta il pensiero dell'unione concorde di quasi tutti gli Elvezi serrati attorno al Santuario nazionale della Madonna di Einsiedeln, baluardo e difesa, segno di fede e di storia di tutto il popolo.

Le stesse nostre Corporazioni italiane che apportano tanti vantaggi agli Emigrati sono talvolta fatte segno di dimostrazioni tumultuose, create per spiantare ogni organamento sociale e per coinvolgere gli stessi Missionari Pro Emigrante che lavorano solo per la gloria di Dio e la dilatazione del Regno di Cristo.

E' la ripresa della vecchia lotta.

A questo progresso rosso e protestantico si oppongono audacemente il clero diocesano e i Missionari che operano con instancabilità e il sacrificio e martirio giornaliero della vita.

Venti Missionari nostri, alcuni ormai vecchi e stanchi, faticano con la foga di una battagliera coscrizione di giovani, attendendo sempre nuove reclute che li sostituiscano nelle difficili «Missioni volanti». Sacerdoti eroici; di notte riposano sulle panchine dei treni e il giorno lavorano e pregano cogli Emigrati nelle chiese davanti all'altare: o predicano o scrivono per la difesa dei loro diritti sostenendo con generosità e con tenacia, anch'essi come il popolo nordico, un numero rilevante di quotidiani cattolici e anche italiani, contrapponendosi così alla lorda marea d'inchiostro ereticale.

# MISSIONI E OPERE SCALABRINIANE

per l'assistenza morale e religiosa agli italiani emigrati in Brasile



Antagorda (Rio Grande do Sul) - Chiesa parrocchiale

RIO GRANDE DO SUL - Regione " S. Pietro „

ENCANTADO: prima Parrocchia Scalabriniana di questo Stato, fondata nel 1896 dal compianto P. Domenico Vicentini, il quale assistito da P. Massimo Rinaldi, attualmente Vescovo di Rieti, eresse la chiesa, che fu consacrata al culto dal Ven. Fondatore Mons. Scalabrini; assistenza religiosa a circa 6000 italiani; scuole di religione bene organizzate, associazioni catto-

liche in piena efficienza; degno di rilievo speciale è il numero degli ascritti all'Apostolato della preghiera. Parroco P. Giuseppe Foscallo.

PUTINGA: Parrocchia di recente erezione per l'assistenza religiosa di circa 5500 Italiani sparsi in vasta zona: iniziative parrocchiali bene organizzate, specialmente le Figlie di Maria e la Confraternita del SS. Parroco: P. D. Carlino, Superiore Regio-

nale, che deve provvedere al servizio religioso anche di sedici cappelle distanti dalla sede centrale di un raggio di più di 20 km. In costruzione la nuova chiesa.

**NUOVA BRESCIA:** Parrocchia composta in gran parte di Bresciani e Tirolesi, che primi penetrarono in quella foresta vergine e inospite e la trasformarono in pianura suscettibile di coltivazione. Loro primo parroco fu P. G. Morelli, che nel 1924 diede principio all'erezione di una chiesa parrocchiale imponente di proporzioni. Bene svi-

**ANTA GORDA.** Parrocchia costituita dall'attuale parroco P. Erminio Catelli per il servizio religioso di 5000 Italiani disseminati in 18 cappelle succursali. Sorge un collegio di istruzione ed educazione di più di 100 tra alunni e alunne, affidato alle Suore Missionarie di S. Carlo. Iniziative di Azione Cattolica di vita intensa e fiorente. Al P. Catelli si deve l'attuale chiesa e canonica in muratura.

**S. LUIS DA CASCA:** Parrocchia affidata ai Missionari Scalabriniani nel 1921 per il



Ove prima sorgevano selve selvagge, aspre e forti, ora sorgono gioielli d'arte italiana monumenti di fede religiosa — S. LUIGI DA CASCA (Rio Grande do Sul - Brasile) - Chiesa parrocchiale retta dai Missionari Scalabriniani

luppate le organizzazioni di Azione Cattolica. Popolazione di 4000 anime in vasta estensione. Il servizio religioso viene assolto da escursioni del Missionario per le 22 cappelle. Nella sede sorge anche un collegio di 110 alunni, affidato per la direzione alle Suore. Parroco: P. Filippo Fle-

sia. servizio religioso di 7000 anime, di cui poco più di un migliaio sono polacchi, che sono assistiti in Missioni volanti da un

Missionario Polacco. Zona estesissima con una quarantina di cappelle con un raggio qualcuna di 35 km. di distanza dalla sede centrale. Chiesa, di recente costruzione, in stile gotico puro, di proporzioni grandiose, degna di figurare da Cattedrale. Associazioni di Azione Cattolica fiorentissime. Parroco: P. A. Bogni.

**ITAPUCA:** Parrocchia di recente erezione. Chiesa grande, in stile gotico di legno. Servizio religioso a circa 4000 anime; una

quindicina di cappelle, con raggio quacuna di 25 km. Fiorente la Confraternita del S. S. e altre religiose istituzioni. Parroco: P. A. Trincherò.

**LINEA UNDICI:** chiesa di Nostra Signora del S. Rosario per il servizio religioso di quasi 5000 Italiani. Cappelle in numero di 19. La chiesa parrocchiale in stile del rinascimento è di vaste propor-

Collegio di N. S. Immacolata con 35 interni e un centinaio di esterni, affilato ai Fratelli Maristi; un'altro Collegio per bambine — una settantina in tutte — diretto dalle Missionarie di S. Carlo. Organizzazione parrocchiale fiorente specialmente la Confraternita del S. S., delle Figlie di Maria e dell'Apostolato della preghiera. Parroco: P. G. Rizzi.



MONTEVENETO

zioni. Le associazioni di attività religiosa bene organizzate e fiorenti. Parroco: P. Luigi Pedrazzani.

**GUAPORE:** Titolare S. Antonio da Padova: chiesa vasta in stile toscano romano per un servizio religioso di circa 6000 italiani, molti dei quali sparsi in lontane località, ove sono sorte cappelle — 30 in tutto — lontane dal centro perfino 30 km.

**MONTE VENETO:** Titolare la «Madonna della Salute». Parroco P. Davide Angeli, per un servizio religioso di 3000 anime; chiesa centrale artistica con una torre superba di recente costruzione. Cappelle in numero di 16. Le iniziative di Azione Cattolica coltivatissime e fiorenti.

**NUOVA BASSANO:** Parrocchia fondata da P. P. Colbacchini di Bassano Veneto;

In campo di attività anche di Mons. M. Rinaldi, attuale Vescovo di Rieti. Chiesa benedetta dallo stesso Ven. Fondatore Mons. Scalabrini. Popolazione di circa 450 italiani con 20 cappelle a una distanza fino a 20 km. Fiorisce un Collegio affidato per la direzione alle Suore del Purissimo Cuore di Maria con una matricola di 100 alunne. Parroco: P. Pandolfi.

DOIS LAGEADOS, Titolare San Rocco: chiesa bellissima di stile gotico per un servizio religioso di 3000 anime; Associa-

250 cappelle da visitare con Missioni volanti; assistenza religiosa a più di settantamila connazionali, sparsi in zona vastissima, pari alle più estese Diocesi d'Italia, per es. Padova. I Missionari sono in numero appena di 15, che votati alla santa causa, si prodigano senza risparmio nell'attività sibrante del loro apostolato missionario e costituiscono il fattore principale, che unisce quei nostri connazionali alle tradizioni religiose, morali e linguistiche della Patria lontana.



Missionari Scalabriniani del Rio Grande do Sul (Brasile)

zioni di attività parrocchiale fiorenti e numerose. Parroco: P. C. Pedrazzani.

PROTASIO ALVEZ: chiesa a tre navate in stile romanico per il servizio religioso di circa 2000 anime; cappelle 9 alla distanza di circa 20 km.; Associazioni di attività parrocchiale fiorenti: degna di particolare menzione la Confraternita del S.S. per l'elemento quantitativo e qualitativo di cui è costituita. Parroco: P. A. Serraglia.

SARANDY: collettività italiana proveniente dalle vecchie colonie del Rio Grande do Sul. Chiesa in legno per il servizio religioso di circa 4500 anime. Cappelle in numero di 20 distanti fino a 30 km. dalla sede. Parroco P. E. Preti, coadiuvato da un assistente.

Complessivamente le Parrocchie affidate agli Scalabriniani nel Rio Grande do Sul sono in numero di quattordici con circa

#### MISSIONI DI SAN PAOLO E PARANA'

S. PAOLO: Orfanotrofio C. Colombo: fondato nel 1891 dal Rev. P. Marchetti, sostenuto poi dalla carità inesauribile del compianto P. F. Consoni; Direttore P. S. Bernardi, coadiuvato da altri tre Padri e Fratelli coadiutori: ospita quasi 300 orfanelli, che ivi hanno istruzione, educazione e sono avviati ad un onesto mestiere; oltre le scuole quindi, sono installate officine meccaniche e una tipografia modernamente attrezzata, donde esce il settimanale *La Fiamma*. Orfanotrofio femminile di Villa Prudente, affidato per la direzione alle Suore Missionarie di S. Carlo; ricovera oltre 150 orfanelle, che vengono istruite, educate e avviate ai lavori donneschi.

RETTORIA S. ANTONIO: cappella, aperta al pubblico, di proprietà privata della Nob. Pratas, centro donde l'indimenticabile P. Faustino Consoni irradiò i suoi tesori

di carità e tutto profuse a sollievo dei poveri.

**S. ANDREA:** chiesa matrice, che unita a quella di N. S. del Carmine disimpegna il servizio religioso per una popolazione di 17 mila anime. Parroco: P. F. Milini, mentre Rettore della chiesa del Carmine è P. C. Porrini; in tutte due le chiese le associazioni religiose di Azione Cattolica sono sviluppate e fiorentissime; degna di menzione specialmente è l'Apostolato della preghiera. In parrocchia sorge un colosso di edificio per scuole, asilo affidato alle Suore di S. G. Bosco. La chiesa del Carmine sorge in un centro importante, che va maggiormente sviluppandosi, ed è imponente di proporzioni e di linee.

**S. BERNARDO VILLA:** Parrocchia di 17 mila anime, con tre cappelle sussidiarie. Parroco: P. Francesco Navarro, Superiore regionale. Scuole parrocchiali affidate a Suore. Istituzioni religiose della parrocchia numerose e fiorenti, specialmente la Confraternita del S. S., le Figlie di Maria e l'associazione dell'Apostolato della preghiera.

**RIBERAO PIRES:** Parrocchia di 15.000 anime in zona estesissima. Chiesa succursale in Alto da Serra. Cappelle con raggio di distanza anche più di 20 km., in numero di 7. Parroco P. M. Simoni. Fiorenti le attività religiose parrocchiali.

**CASCALHO:** Parrocchia per il servizio religioso di circa 3000 italiani. Bene organizzate le associazioni di Azione Cattolica. Parroco: P. Stefanello.

**S. FELICIDADE:** 3500 Italiani, la maggioranza veneti come pure veneto è il dialetto comunemente usato. Asilo, scuole parrocchiali, affidate alle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore. Bella chiesa con artistica facciata, rifatta nel 1927; torre campanaria elegante e snella. Cappelle sussidiarie in numero di quattro; la più importante quella di Campocomprido dedicata a N. S. di Lourdes. Istituzioni di attività parrocchiali numerose e attivissime. Parroco: P. P. Rigo; assistente: P. G. Angeli.

**RONDNHA:** chiesa per il servizio religioso di circa 1500 Italiani. Bella chiesa e superba torre campanaria, sormontata dalla statua di Cristo Re recentemente inaugurata. Bene organizzata l'istruzione religiosa; le organizzazioni di attività parrocchiale fiorenti. Parroco: P. G. Morelli.

## Il Cardinale Gotti e Mons. Scalabrini

L'«Osservatore Romano» del 16 maggio u. s. rievocava la figura maestosa di un grande figlio dell'Ordine Carmelitano, il Card. Girolamo M. Gotti, di cui quest'anno ricorre il primo centenario dalla nascita. Stretta era l'amicizia di questo Eminentissimo Porporato con il Ven. nostro Fondatore, Mons. Scalabrini, e nei suoi alti uffici che coprì nella Chiesa il Card. Gotti mise a disposizione della nascente Istituzione per gli Emigrati le rare sue doti di mente e di cuore. In risposta al telegramma di congratulazione inviato da Mons. Scalabrini in occasione della consecrazione episcopale del Gotti, questi accettava che la «gentile memoria» gli era riuscita graditissima e ne avrebbe serbato inalterabile riconoscenza.

Nel comunicare a Mons. Scalabrini la sua nomina a Internunzio in Brasile Mons. Gotti si dichiarava lietissimo se poteva combinare il viaggio Roma-Genova in modo di poter passare per Piacenza a riverire l'«illustre Vescovo». I Missionari Scalabriniani diseminati per il Brasile ebbero in Mons. Gotti un premuroso Padre, che si mostrò largo di consigli, conforti e aiuti. Quando poi Mons. Gotti fu elevato al cappello cardinalizio e preposto alla Congregazione di Propaganda Fide, da cui dipendeva la Congregazione Scalabriniana, le relazioni con Mons. Scalabrini divennero più frequenti perchè questi all'Em.mo Porporato si rivolgeva in ogni sua difficoltà, sicuro di trovarne appoggio e aiuto.

La morte di Mons. Scalabrini afflisse in modo particolare il Card. Gotti, che per la circostanza ebbe accorate espressioni di condoglianza. Fino alla sua morte, che avvenne il 19 marzo 1916, il Card. Gotti serbò inalterato il suo amore per la Pia Società Scalabriniana.

Oggi un altro illustre figlio del glorioso Ordine Carmelitano, S. Em.za il Cardinale Rossi ha per la Pia Società Scalabriniana interessamento paterno, anzi la regge e governa avviandola a splendori sempre nuovi, a meta sempre più radiosa.

# P. Pietro Colbacchini e i Coloni

(dalle sue lettere private)

Riassumere in poche linee, la vita e le opere di un uomo è cosa difficile, specialmente per chi visse o vive lontano dai tempi in cui questi spiegò la sua attività, esercitando il suo benefico influsso tra masse del popolo, e nel caso nostro tra gli emigrati Italiani lanciati nelle immense foreste di un più immenso Brasile. Questo però riesce facile quando vi sono ancora con noi coloro che conobbero lo zelo e sentirono più d'avvicino i benefici di quest'uomo, e quando si hanno sott'occhio le sue lettere private in cui manifesta ad amici e ai confratelli di Religione i suoi timori, le sue speranze, le sue opere e le sue lotte. E questo è appunto il caso mio. Mi sono messo a questo difficile lavoro perchè il popolo, i suoi concittadini i lettori dell'*Emigrato Italiano* e gli ammiratori dell'Opera Scalabriniana conoscano di quali apostoli quest'opera va adornata.

## Vocazione al Sacerdozio e vita di Missione

P. Pietro Colbacchini nacque nella parrocchia della SS. Trinità di Bassano del Grappa il 12 settembre 1846. Studiò per cinque anni presso i Padri della Compagnia di Gesù dove imparò a «ubbidire e tacere», come si esprime in una lettera a P. Francesco Bonato, intimo amico suo. A causa della sua malferma salute dovette sospendere gli studi nella Compagnia. Ebbe come maestro Mons. Villa, poi Vescovo di Parma; per speciale provvidenza di Dio fu ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Antonio Farina il 29 luglio 1869.

Tre anni dopo incominciò l'apostolico ministero sotto Mons. Giovanni Maria Toloni che egli stesso poi nel discorso di congedo ai coloni del Paraná, chiamerà «santo e infaticabile Missionario». Da allora le Missioni furono l'ideale della sua vita; «spargendo il Signore la sua benedizione davanti ai miei passi per modo da rendermi leggere le più grandi fatiche e dolcissime le tribolazioni del ministero stesso».

Più tardi per indisposizioni fisiche dovette sospendere le sue escursioni e ritirarsi a governare il buon popolo di Cereda. Riavutosi, dopo tre anni, nel clima balsamico di quei poggi ridenti, si accinse a porre in effetto il disegno, che in cuore gli aveva posto il Signore, di portarsi attraverso l'Oceano a confortare coi carismi della S. Religione quelli esuli Italiani, che necessità aveva costretto ad abbandonare il paese natale per procurare a sé e ai figli un pane più abbondante.

Animato dal S. Padre Leone XIII, che lo benediceva e gli accordava amplissime facoltà per il suo ministero, salpava da Genova verso gli ultimi mesi del 1884. Fatta la quarantena in Buenos Aires per una influenza contagiosa scoppiata sul vapore, sbarcò a S. Paolo dove fece il «suo primo necessario tirocinio» e dove diede le prime prove del suo zelo veramente apostolico.

## Sul campo del lavoro

Saputo che nel Paraná si trovavano numerosi Veneti, preferì di venire tra loro e vi giunse nel giugno del 1886 per poi rimanervi fino al 1894. E qui egli profuse più abbondantemente tutto il suo zelo e tutto il suo amore per gli Emigrati.

Non si può immaginare quali accoglienze festose gli abbiano fatto, quante lagrime di consolazione abbiano versato quelle buone popolazioni al vedere un sacerdote italiano venuto apposta per spendere in mezzo a loro la vita intera.

Già da tempo gli Italiani erano penetrati in quelle foreste vergini, e da ben 14 anni vedevano solo di tratto in tratto un padre gesuita, P. Cibeo, che faceva qualche escursione dallo Stato di S. Caterina.

I coloni, saputo l'arrivo di un padre, gli andarono incontro fino a Curityba, dove P. Pietro fece la sua prima predica a migliaia di persone.

La colonia, o meglio le colonie, erano senza chiesa, senza cimitero, «vivevano e morivano senza preti, senza Sacramenti e i morti venivano sotterrati nei boschi».

Queste condizioni oltremodo spaventose commossero fortemente il Missionario.

Il Signore lo aiutò, lo benedisse, e provò gioie ineffabili accompagnate però sempre da lotte e persecuzioni.

#### Persecuzione

Eravamo al tempo in cui in Brasile ardeva la rivoluzione e la guerra fratricida:

sua gente e cominciò a svolgere un'opera evangelicamente patriottica; non solo si mostrò contrario tacendo ma s'adoperò senza riposo perchè gli Italiani non prendessero parte ai moti rivoluzionari; in tutti i casi essi avrebbero avuto la peggio,

«La mia politica, diceva a questo proposito P. Pietro, è di difendere gli Ita-



PADRE PIETRO GOLBACCINI

era la preparazione alla Repubblica. Anche lo Stato del Paraná non ne fa estraneo.

Il momento era quanto mai difficile: tacere voleva dire sostenere il governo dell'Imperatore; parlare era mostrarsi contrari al nuovo corso della politica. I rivoluzionari, che in fin dei conti, non erano che una banda di massoni e gente senza Dio, erano pure penetrati nelle colonie italiane per conquistarle alla loro causa. P. Pietro capi il pericolo a cui andava incontro la

liani dalle vessazioni». Quest'opera di patriottismo gli valse quasi il pericolo della vita.

I rivoluzionari avevano in colonia i loro rappresentanti e una sera decisero di farla finita con il Padre. Per buona sorte, un buon uomo avvertì P. Pietro del pericolo: egli allestisce in fretta un buon cavallo e nel cuore della notte fugge e si porta in un'altra colonia lontana, attraverso boschi, senza strade, e infestati

da gentaglia. Se ne stette nascosto più di 15 giorni in una specie di grotta dove una famiglia amica gli portava di che sostentarsi. P. Pietro alludendo poi a questa fuga scriveva a un confratello: «Mi tocca proprio far da uccello, ma lo faccio volentieri per questi nostri italiani; si vede proprio che non abbiamo *hic manentem civitatem*...» Egli vedeva in ogni evento anche triste il dito di Dio.

Quale fosse il suo amore veramente apostolico per gli emigrati, si può dedurre anche da queste altre sue parole: «Quando sacerdoti migliori di me verranno a prendere il mio posto, i coloni potranno anche dimenticarsi di me, ma nessuno però potrà amarli quanto li ho amati io».

L'attività svolta per dieci anni nelle colonie del Paraná è la miglior documentazione a queste parole. Quando si pensa al suo lavoro, e ai suoi lunghissimi viaggi, non si può fare a meno di esclamare: «Questo era veramente un uomo di Dio». Non era solo una colonia che sentiva i suoi benefici, ma erano decine, era l'intero Stato del Paraná, grande come l'Italia, che egli percorreva a cavallo, o a piedi, per giorni, per mesi interi colla compagnia del suo angelo custode, divorato unicamente dalla passione di far contenti gli altri: e quando tornava da queste escursioni apostoliche non si concedeva il minimo riposo; altri lavori lo attendevano.

Ecco come ne parla a un suo amico: «Sono tornato da Monetes, da quella colonia sconfinata laggiù in mezzo ai boschi; durante il piccolo riposo, che posso prendere, attendo a decorare la chiesa e a fare qualche atro piccolo lavoro».

### Cure e attenzioni per i Coloni

Il benessere spirituale dei coloni, era il suo unico pensiero. Faceva di tutto perchè i fedeli vedessero nel sacerdote l'uomo, che è posto sul candelabro per essere ascoltato e imitato.

Poco gli importava la stima o disonore se questo non fosse stato di danno alle anime. Così scrive riguardo a un certo colono, che lo aveva calunniato: «Oh se egli sapesse la parte infame che rappresenta con queste calunnie, che presso i semplici seminano lo scandalo e portano grande pregiudizio alla riputazione, che io devo godere in mezzo ai coloni per ottenere il fine del mio ministero!... Bisogna

smascherare questi detrattori perchè il demone non guadagni troppo».

In un'altra sua da Roma, ove aveva potuto avere due missionari per le colonie ha queste parole: «Tenete vivo il fuoco tra i coloni più coll'esempio e colla orazione che in altri modi, e preparateli a ricevere gli inviati del Signore».

I coloni erano la sua corona, il suo unico e continuo pensiero. Il suo sacrificio più grande fu quando dovette allontanarsi da loro. «Iddio conosce le rettitudini delle mie intenzioni, (così nel discorso di congedo): non è che io vi abbandoni; piuttosto, io mi divido da voi per continuare in un altro modo quel bene che fin qua per mezzo mio vi ha fatto il Signore. Lontano colla persona vi sarò sempre dappresso colla spirito e le mie parole vi risuoneranno sempre nel cuore affinchè voi vi mostriate sempre italiani in quest'America, Italiani il cui primo vanto è la sincera, intelligente e franca professione di quella fede che forma il decoro della nostra nazione lontana e la sua gloria più bella». Era tanto il suo amore per questi suoi figli, che potevamo confessare: «I nostri rapporti si sono fatti sempre più intimi in tanti anni. I buoni che mi amano mi intendono, i maligni mostrano di non intendere e che per ciò? io ho amato tutti e buoni e cattivi, ho confidato, esortato, ho pregato e pianto. Le pecorelle traviate furono anzi l'oggetto delle mie ricerche e delle mie cure. Per guadagnarli io mi sarei fatto anatema, come disse l'Apostolo; quante condiscendenze, quanta pazienza, quante arti non ho usato!!!». Con certuni fu severo, con coloro cioè che non contenti della propria malvagità cercavano di ritrarre i buoni dal retto sentiero. «Il mio rigore, diceva, non procedeva da mal animo per le offese invereconde e calunnie che contro di me si dirigevano; lo sa il Signore se ho mai provato in me stimolo di rancore o di vendetta; piuttosto io ho dovuto seguire l'esempio di Cristo il quale tanto amorevole e clemente coi peccatori pentiti, si mostrò sempre inesorabile cogli ostinati».

### Dipartita dalle Colonie - In Italia - Ritorno

Se al lasciare le colonie del Paraná aveva di che gloriarsi, di questo solo aveva da gloriarsi (e ne rendeva grazie a Dio) che nell'esercizio del suo ministero era stato odiato, calunniato, perseguitato, cercato a

morte. La sua contentezza nel lasciare quelle care colonie era di aver lavorato e lavorato senza riposo. Più di 16 chiese aperte in così breve tempo al culto divino! La più grande e monumentale fu quella di S. Felicitade dedicata a S. Giuseppe. E i coloni memori del grande bene fatto in mezzo a loro, celebrando il primo cinquantenario della fondazione di questa colonia lo vollero ricordare in una lapide marmorea che reca la seguente iscrizione:

*A memoria  
del fondatore di questa Colonia  
P. Pietro Colbacchini  
che spinto dall'amore  
di Gesù Cristo  
attese instancabile alla cura  
delle colonie italiane  
del Paraná  
I coloni di S. Felicitade  
inaugurando la nuova facciata  
posero nel 1927  
50° del loro arrivo  
in questa terra ospitale.*

Ma P. Pietro non estese solo il suo zelo alle colonie del Paraná. Dopo 8 anni le fatiche estenuanti e gli strapazzi logorarono in tal modo la sua salute che dovette ritornare in Italia per un breve riposo, se pur così si può chiamare; perchè neppure qui si stancò di lavorare, facendo conferenze, procurando nuovi missionari, e cercando di far godere al popolo che aveva lasciato l'opera benefica delle Suore. Di questo tempo è un lavoro di P. Pietro, una pubblicazione per gli Emigrati, «Guida spirituale dell'Emigrato Italiano». Era stato lo stesso Mons. Scalabrini che aveva aperto il concorso per la compilazione di un libro, e P. Pietro conoscendo con maggior competenza i bisogni, riuscì a soddisfare al desiderio del Padre degli Emigrati.

Non è un libro fatto per accrescere il numero di libri ascetici o di devozione, ma per sopperire all'assoluto bisogno di tanti nostri connazionali emigrati che in paesi stranieri mancavano di una guida pratica che li dirigesse e confortasse nelle contingenze tutte speciali, in cui si trovano, per professare e praticare la nostra santa religione.

### Altro Campo di Missione

L'uomo di Dio che è spinto in tutte le azioni dalla sola gloria divina e dal bene delle anime non può star inoperoso; P. Pietro, appena la sua salute migliorò, domandò di nuovo al Superiore, in quel tempo lo stesso Mons. Scalabrini, di portarsi in Missione. Il suo posto questa volta non fu il Paraná, ma il Rio Grande del Sud. Vi arrivò nell'ottobre del 1896. Così annunzia il suo arrivo: «Finalmente giunsi sabato in questa bellissima città (Porto Alegre), dopo tante peripezie; il Vescovo mi aspettava a braccia aperte e mi accolse come un figlio. Andrò a Alfredo Chaves che conta migliaia di Italiani amati tanto dal Vescovo». Anche qui P. Pietro lavorò indefessamente come nel Paraná. Alludendo ai luoghi ove si trovava così scriveva a Mons. Scalabrini: «Siamo confinati quaggiù in fondo al mondo, né abbiamo giornale alcuno... così siamo più staccati dal mondo».

Il suo ultimo campo d'azione fu un'altra colonia sorta per sua iniziativa come innumerevoli altre a cui diede il nome della sua città natale: Nuova Bassano. Lavorò indefessamente e costruì la chiesa. Ma appena ideato il nuovo piano di azione, il Signore chiamava l'operaio solerte al possesso dell'immarcescibile corona del Cielo.

### Morte di P. Pietro

Così racconta la sua morte un suo Missionario: «Il carissimo nostro P. Pietro, il nostro maestro, il nostro Superiore è morto. Fino all'ultimo giorno di sua età lavorò indefessamente nella Vigna del Signore. Il giorno prima della sua repentina morte, era ritornato da una importante Missione e non cessava di compiacersi come il Signore vi avesse operato tanto bene. Detta la S. Messa si mise a disegnare sopra un pezzo di tela i Cuori SS. di Gesù e Maria quando ad un tratto sentitosi il cuore palpitare fortemente si lamentò di un insolito male. Si trascinò in camera, si adagiò sopra il letto, si fece dare il SS. Crocifisso in mano, fece pregare i famigliari per lui ed egli raccomandandosi santamente l'anima placidamente si addormentò in Colui per il quale tanto aveva sofferto e lavorato».

Era il 20 gennaio 1902.

### Figlio di Mons. Scalabrini

P. Pietro Colbacchini fu senza dubbio l'apostolo degli Emigrati del Paraná. Egli qui si era portato solo spinto dal suo zelo: egli fu il primo sacerdote italiano che varcò l'Oceano per gl'Italiani senza avere notizie della grande fondazione di Mons. Scalabrini. Appena ne venne a conoscenza si affrettò ad annoverarsi tra i suoi figli e fu appunto il 17 febbraio 1838 che venne incorporato dallo stesso Mons. Scalabrini.

Ecco come Mons. Scalabrini, rispondendo alla richiesta del P. Colbacchini e di un suo amico il P. Bonato, li accettava tra i suoi figli:

«Ho ricevuto la sua lettera e una del P. Bonato. Ottimamente: accetto volentieri tutti e due: lei come Superiore, lui (il P. Bonato) come dipendente e a tutti e due di gran cuore benedico.

† *Giov. Batt. Vescovo di Piacenza*».

#### Fonte di tanto zelo

Ma per comprendere l'origine di tanto zelo e tante virtù conviene trascrivere questo tratto di lettera sullo spirito sacerdotale. «Lo spirito di umiltà, di obbedienza e di abnegazione, di sacrificio è quello che forma il sacerdote, e che santifica le opere del suo ministero. Parlare poco cogli uomini e molto con Dio, ispirar confidenza senza lasciar adito a mancar del rispetto dovuto alla dignità del sacerdote. Essere indulgente senza debolezze, inflessibile al dovere senza offendere, amar tutti in Dio e per Iddio senza distinzione; prediligere i fanciulli e i vecchi, essere cortese senza affettazione, parlare bene di tutti e mai di se stesso. Deliberare dopo aver preso consiglio da Dio. Esaminare almeno una volta al giorno la propria coscienza per tenere i conti in chiaro; condire di prudenza lo zelo e offrire a Dio il desiderio quando non si possono le opere. Star sempre allegro senza dissipazione. Non visitare le persone senza un fine di ministero. Far conto del tempo più che dell'oro. Leggere le vite dei santi sacerdoti per ammirare e imitare». Ecco in breve quello che fu il P. Pietro Colbacchini.

Se lo spazio lo consentisse quante altre

cose belle e utili si potrebbero dire; ma la strettezza di una pubblicazione trimestrale non lo consente; però dal poco che ho detto e scritto ben si può arguire quale apostolo fosse P. Pietro, uno dei primi, anzi il primo missionario dell'Opera Scalabriniana.

P. GEROLAMO ANGELI P. S. S.



### NOTIZIA LUTTUOSA

Il 3 giugno santamente come era vissuta, spirava nel bacio del Signore la mamma del Rev. P. C. Molinari, Missionario Scalabriniano. Qualche giorno prima il Rev. Rettore dell'Istituto C. Colombo era stato a farle visita, riportando la più soave impressione per la sua edificante pietà; la santa donna guardava alla morte come a un premio lungamente atteso.

Mentre porgiamo al buon Missionario le più accorate condoglianze innalziamo all'Estinta preghiere di suffragio.



### OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Sig. Zorzanello L. 5; N. N., 5; M. Albanesi, 10; D. Rigoni, 10; D. Simonetti, 10; Fortunati, 5; Rossetto R., 5; Faimali, 5; Larcheri, 5; Vignetta, 5; Nob. Di Somma, 15; F. Corso, 10; G. Bosa, 5; R. Prevedello, 5; Fam. Tondelli, 10; Prev. Luigi Villa, 30.

I nostri allievi tutti i giorni dopo la S. Comunione pregano per i loro Benefattori vivi e defunti.



### BORSA DI STUDIO

Sono aperte Borse di studio, per la formazione di Missionari per gli Emigrati.

Ogni persona che senta in sé la duplice fiamma di Religione e Patria dovrebbe concorrere alla bella iniziativa delle Borse di studio.

Il numero per i vaglia del c.c. postale è 8-6484



### COMUNICATO

Le iscrizioni per le accettazioni nei Collegi Scalabriniani si chiudono il 15 settembre per i provenienti dalle classi elementari e il 15 agosto per gli aspiranti che provengono da classi ginnasiali o liceali.

Si fa viva preghiera ai Rev. Parroci di inviare per tempo le domande dei loro raccomandati.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione.



# CRONACA INTIMA



## Istituto « Cristoforo Colombo » di Piacenza

### DIARIO

Dopo i grandiosi festeggiamenti della domenica 8 aprile, corriamo giù giù, senza troppo arrestarci fino alla solennità del Sacro Cuore.

26 APRILE — Da Cremona viene trasportato il macchinario tipografico: è al completo. Il Padre «Proto», contento come una pasqua, sogna milioni di tirature e... l'«Emigrato Italiano» che

*sopra gli altri com'aquila vola.*

30 APRILE-7 MAGGIO — I volontari Padri partenti stanno per lanciarsi in alto mare: veramente sono pochi: per il Nord America due e altri due per il Sud, proprio «come i frati minori...». P. Giuseppe Bolzan e P. Giovanni Rigo, come S. Francesco e Frate Pecorella di Dio, vanno contro i Mori (e chi più Mori dei Protestanti?); P. Mario Rimondi e P. Paris Bruno potremmo dirli come i martiri del Marocco, tanto è in loro lo spirito arditamente cavalleresco.

Dunque due addii speciali: con allegria, fiori e poesie, e tutto quello che possa mostrare la gioia del Collegio, il pensiero vivace e l'amore costante dei loro più giovani fratelli.

Negli stessi giorni essi sono anche venuti a salutare i Professori del Seminario che con tanta sollecitudine li educarono, i compagni, la scuola, i banchi... tutto e tutto era addio per loro. Non mancarono entusiaste parole di commiato rivolte da un carissimo compagno Seminarista: lo stesso Mons. Emanuelli, prof. di Dogmatica, li esortò paternamente a continuare la Missione iniziata nella scuola, là, oltre i mari a prezzo anche del sacrificio della vita.

E i nostri giovani con volto ridente salutavano: «Vado a Boston! a San Paulo! a Rio Grande!» con l'indifferente letizia

di chi dice: «vado in capo all'orto, vado nei prati a giocare...».

9 MAGGIO — E' arrivato dalla Svizzera un Missionario «Pro Emigranti»: alto, pallido, capelli lunghi, gli occhi raccolti e sofferenti di amore, un pensiero grave lo preoccupava: parlò a noi e sembrava preghiera: «Mandate Missionari... venite tutti voi!...».

16 MAGGIO — E' accolto con festante plauso P. A. Bogni Missionario di Rio Grande do Sul.

Ci parla con ardente semplicità delle nostre Missioni, delle sue trenta cappelle sparse sopra un raggio di 15 ore di cavallo. Ha veramente lo slancio e il fremito di un Apostolo.

20 MAGGIO — Seguendo l'uso tradizionale ci rechiamo in Cattedrale per udire l'Omelia del nostro Vescovo: e così possiamo anche gustare le elette melodie della Missa «Regina Martirum» di Mons. L. Ruffe, eseguita dalla Schola del Seminario.

23 MAGGIO — Dopo una vita laboriosamente santa cadeva sul campo del lavoro il nostro Missionario P. Tabbia. Appresane da Roma la dolente notizia ci affrettammo a rendere all'anima del caro estinto i doverosi suffragi.

31 MAGGIO — Partecipiamo alla solenne processione Eucaristica attraverso le vie della Città: e alla sera chiusura del Mese Mariano nella nostra Chiesa.

Ricordiamo ora i nostri Diaconi che con tanto amore ed entusiasmo, hanno brillantemente sostenuto la predicazione di tutto il mese.

1° GIUGNO — XXIX Anniversario della morte di Mons. G. B. Scalabrini Padre e Fondatore.

...e i figli si stringono intorno a lui in un palpito d'amore, e posano sulla sua

tomba una corona di fiori, una corona d'amori...

Padre è l'ora tua!

Hanno inizio ora le Settimane sociali... quelle degli studenti. «Siam venuti in loco che favilla!... e siccome sono contratempi difficili cotesti eccoci... alla fine.

16 GIUGNO — Lettura del voto: poveri giovani sembrano risuscitati a novella vita! Saltellano per i corridoi come ballassero un peana di vittoria: solo pochissimi passano silenziosi, assorti... come pensassero a un rito funerario... ma infine anch'essi attratti dalla gioia di tutti, dimenticano i voti brutti e belli e godono pensando alle vacanze. Dopo tutto, dicono, è la vita dello studente.

Premio di secondo grado: Ch. Antonio Secchi, 1<sup>a</sup> Liceale; Attilio Toniolo, 5<sup>a</sup> Ginnasiale; Barbieri Silvio, A. Cosano 4<sup>a</sup> Ginnasiale.

Furono additati alla Menzione Onorevole Cordani Emilio, Bianchi Mario, Bellan Giovanni, Sacchetti Battista, Castelli Pietro.

22 GIUGNO — Santo ritiro predicato da P. Golia S. I. in preparazione alla festa di domenica.

24 GIUGNO — Gioia senza parole... commozione intima e luminosa. Giovani fratelli, ascendete, ascendete l'Altare: innalzate le vostre braccia al Cielo e benedite ai Superiori e a noi, ai genitori, ai nostri Emigrati, a tutti. Ascendete! Le voci dei vostri compagni intonano festanti inni di gloria, vi coronano di splendori e di fiori. Alle campane della nostra Chiesa che echeggiano a festa risponderanno fra pochi giorni quelle dei vostri paesi dispersi tra le Alpi o ridenti nella pianura.

La consacrazione si compie stamane per mano del nostro Vescovo: ecco i nomi dei felici ordinandi: P. Agosti Guido, Antonio Cughiana, Luigi Corso, Giulio Gragnani, Giovanni Sofia, Oreste Tondelli. In più D. Lazzaro Equini, alunno del Seminario Vescovile.

Nove minoristi facevano bella corona ai novelli ministri.

2 GIUGNO — Giunge graditissima una lunga lettera di P. Rigo. Dopo un ottimo viaggio giungeva sul campo del lavoro al 16 maggio. Ora si trova a Utica collaboratore di P. Marchegiani, Superiore Provinciale e a quanto sembra non si lascia

affatto intimorire dalla difficoltà della lingua, confessando speditamente subito il primo giorno d'arriro.

25 GIUGNO — Un frenetico evviva accoglie P. Giuseppe Bernardi di ritorno dal Nord America. Eroe del pensiero Scalabriniiano e forte evangelizzatore di pace e di bene, merita tutta la nostra stima e affetto.

27 GIUGNO — Sono appena trascorsi pochi giorni dalla partenza ed eccoci giungere anche dai Padri Paris e Rimondi un minuto resoconto della loro traversata; un diario di quelli che sa metter giù P. Paris nel suo stile spigliato e fresco. Eccone qualche stralcio:

«Mentre quella mattina a Piacenza cominciava a slacciarsi il grigio pastrano da inverno, noi ci stringemmo in caldo abbraccio coi Superiori e rinfrancati dalla loro benedizione si lasciava il Collegio. Si sarebbe detto però che P. Rettore temesse di lasciarsi soli: come ci cadevano nel cuore le ultime sue paternè raccomandazioni!

«Il treno è pronto: un ultimo abbraccio e Piacenza sparisce dietro una lieve cortina di vapore... A Genova si monta in piroscalo: siamo in compagnia d'un Vescovo e d'un mezzo convento di frati di tutti gli ordini e d'uno sciame di suore di tutte le razze. E si partì... Il Golfo del Leone, sala da ballo delle navi e spauracchio dei passeggeri l'abbiamo passato dormendo saporitamente: il mare ha giudizio più di quel che non si crede e non vuole scandalizzare i passeggeri che balzano giù abbastanza tutta la notte... L'indomani scendiamo a visitare la troppo famosa città di Barcellona... Un signore si avvicina, ci toglie rispettosamente il Crocifisso, lo bacia e ci rivolge la parola: «Sono cattolico di sentimenti e di cuore. Il laicismo di Spagna non può continuare così: è una vergogna!» e in ginocchio in mezzo la via chiese la nostra benedizione e preghiera per la Spagna. Nel ritorno P. Rimondi osservando i bimbi che colla cartella sotto il braccio, mogli mogli, s'avviavano alla scuola, constatata con compiacenza che tutto il mondo è paese, mentre io, confrontando la mia cipolla con un orologio da torre, m'accorgo di essere ringiovanito di un'ora in punto...

...I nostri stomaci resistono... E i poveri pesciolini affamati? Non vi preoccupate: li abbiamo affidati alla carità delle buone Francescane, che, seguendo lo spirito del loro Santo Patriarca, v'assicuro, ci pensano anche per noi...

Siamo giunti: salutiamo con effusione il «Conte Grande» e ci troviamo nelle braccia dei vecchi amici e cari confratelli P. Milini, P. Fey e Fratel Francesco. All'Orfanotrofio un battimani fragoroso di 150 orfanelli ci accoglie, mentre la banda del Collegio dava un inno di giubilo. P. Santo Bernardi e Fratel Angelo ci stringono in affettuoso abbraccio».

28 GIUGNO — Abbiamo incominciato oggi un solenne triduo in preparazione alla festa del S. Cuore. La S. Messa è cantata dai novelli Sacerdoti: alla sera poi facciamo un'ora di adorazione per impetrare dal Signore la grazia di buone e numerose vocazioni missionarie.

1° LUGLIO — Gloria di feste: il trionfo del S. Cuore. Ha luogo stamane la aug-

gestiva cerimonia della vestizione di 25 novelli Chierici, uniti nell'amore dello stesso ideale Missionario. Alle nove il coro eseguisce bravamente l'«Eucharistica» di Perosi; durante l'intera giornata poi, continua ininterrotta l'adorazione al SS. Sacramento, in ringraziamento e riparazione e per lo sviluppo sempre maggiore dell'Opera Scalabriniana.

Nel pomeriggio splendori eucaristici e giubilo immenso di esuberante gioventù. Come inondati dalla luce che irradia dall'alma raggiata votiva, passiamo attraverso i vecchi chiostri, rivestiti di gaiezza e risonanti di clamorosi applausi a Gesù Eucaristico che, sostenuto dalle mani auguste del nostro Ecc.mo Vescovo, passa benedicente e benedetto.

A sera, nel cortile dei Teologi rischiarato alla veneziana, ci fa la tradizionale serenata di canti, suoni e allegria di famiglia. I cori del M.<sup>o</sup> Coro Bianchi sorridono buon effetto. La serenata si chiude con l'inno dell'Istituto.



Sacre ordinazioni del 24 giugno 1934: S. E. Mons. Vescovo di Piacenza tra i novelli Sacerdoti Scalabriniani

# Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa

## DIARIO

15 APRILE — Ecco i nostri prefetti di nuovo in viaggio per ricevere la potestà di cacciarci tutti i demonietti che ci frulano in capo. Le sacre Ordinazioni son tenute sotto gli auspici della Madonna di Monte Berico, che sorride e benedice i nuovi ordinati in numero di ben 70. Tra i minoristi figurano pure i nostri Chierici accompagnati dal P. Rettore di Piacenza. Il solenne rito ha termine con una posa fotografica.

26 APRILE — Non è senza dolore che vediamo partire l'amato Vicerettore P. G. Bolzan per le Missioni, sostituito nel suo ufficio dal P. Stanislao Fiscarelli... Come ultimo attestato del nostro affetto, oggi a pranzo, ecco improvvisata a suo onore una accademietta in tutto punto. Alle rime e ai canti risponde P. Bolzan con parole d'incoraggiamento ed augurio, di poter rivederci tutti in America.

30 APRILE — La nostra cappellina ha assunto quest'oggi un aspetto ridente, festoso... I copiosi fiori che ornano l'altare infondono un senso di letizia, e sono l'espressione del fervore e dell'entusiasmo, col quale vogliamo cominciare il mese di Maggio. La nostra pietà per Maria non vorrà essere inferiore a chiochessia, e tutte le sere, alla corona del Rosario intrecceremo i più bei canti ad onore della nostra buona Madre, infervorati anche dalle infocate parole dei nostri Superiori.

3 MAGGIO — Già da parecchio tempo attendevamo l'occasione per raddolcire un po' la bocca con qualche confetto di primizie sacerdotali, quand'ecco capita a buon punto il nostro ex prefetto P. Bruno Paris, novello Sacerdote, accolto con fragorosi battimani. La celebrazione del suo primo sacrificio è allietata dalle melodie del Thérminon e Palestrina, erompenti con entusiasmo dai nostri petti. All'agape fraterna più abbondante dell'ordinario tien dietro una accademia improntata alla più schietta allegria. Si va a gara nel porgere auguri e nel tracciare la vita avventurosa del Neomista. Il trattenimento si chiude

con l'inno de Collegio, e ripetuti rombi di corno, suo strumento prediletto.

6 MAGGIO — E' giusto che oggi ci prendiamo un po' di svago e di sollievo dall'improbo lavoro dello studio, per festeggiare l'amato P. Rettore. Per iniziativa del P. Spirituale presentiamo, quale gradito omaggio, un ricco tesoro di opere spirituali da compiere secondo la sua intenzione. Alla Messa solenne da lui celebrata, sfoggia la miglior musica del nostro ampio repertorio. Alla sera in Aula Magna ha luogo una riuscitissima accademia intrecciata da un florilegio di poesie in diverse lingue, e numerosi canti che riscuotono ripetuti battimani. La paterna parola del Rettore, chiude il trattenimento, stimolandoci a ricavarne la questa festa familiare unione sempre maggiore tra Superiori e giovani.

10 MAGGIO — « Motus in fine velocius » dice il proverbio, e P. Rettore per economizzare il tempo della scuola ha creduto bene di unire alla festa dell'Ascensione mezza giornata di ritiro che tutti facciamo ben volentieri. P. Spirituale ci intrattiene con numerosi fervorini, e dà al ritiro un'impronta tutta speciale.

13 MAGGIO — Le ossa degli eroi del Grappa tumulate nel nuovo Duomo di Bassano sembrano fremere oggi di novello ardore tra le onoranze che vengono loro tributate. Per mano di Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, la mattina ha luogo la solenne consacrazione del tempio, alla presenza di cospicue personalità. Il suggestivo rito si chiude con un solenne pontificale, durante il quale, la poderosa Schola Cantorum del Seminario di Vicenza eseguisce la « Papae Marcelli » coronata da altri mottetti di autori classici.

Nel pomeriggio ci attende qualche cosa ancora più sorprendente: S. A. R. il Principe Ereditario, viene a rendere omaggio personalmente ai caduti. Questa volta vogliamo vederlo a tutti i costi, e nonostante il pigia pigia della folla e i cordoni dei soldati, riusciamo a penetrare in chiesa.

In punta di piedi e con gli occhietti puntati all'entrata attendiamo impazienti, u-

nendo poi le nostre voci, alle frenetiche acclamazioni.

Reso omaggio ai Caduti e terminata la cerimonia con la Benedizione Eucaristica, tutto il popolo si riversa sulla piazza, ove, pronunciati vari discorsi le principali Autorità, S. A. visita le opere più importanti della città... L'ala del Collegio incompleta e ancora in disordine non ci permette di ospitare l'Augusto Principe conforme al nostro desiderio... Attraversando il viale Scalabrini si sofferma alquanto ammirando il vasto fabbricato, e uscendo in parole di ammirazione e di encomio per l'opera nostra.

31 MAGGIO — Con raddoppiato fervore circondiamo questa sera intorno all'altare di Maria per offrirLe la bella corona, intrecciata in questo mese coi nostri fioretti, pregandola di benedirci e di ritemperarci nell'amore verso Gesù Eucarestia di cui oggi celebriamo la festa.

13 GIUGNO — E' giunta l'ora della messe anche per i nostri studi: ciascuno è desideroso di raccogliere quel che ha seminato con tanta fatica. Chi vuol raccogliere anche dove non ha seminato non avendo più tempo di riparare al mal fatto, si accinge di raccomandarsi a S. Antonio, sotto i cui auspici si iniziano gli esami. Si scongiura il Taumaturgo a intervenire con la sua potenza, e non smentirsi nell'aiutare i poveri scolari. Si giunge a fargli voto di una offerta, se saprà strappare un sei dalle mani tirchie dei professori!

17 GIUGNO — I lavori dell'ala nuova volgono al termine, e ai primi del mese venturo saranno ultimate. La Provvidenza è stata quest'anno più che palese per noi... nulla ci è mancato, di più è sorto come per incanto l'immenso fabbricato in tempi così difficili...

Proprio quest'oggi le due grandi figure dell'opera nostra hanno, per così dire, preso possesso del Collegio: S. Carlo, e Mons. Scalabrini troneggiano sull'imponente edificio, l'uno in atto di preghiera, l'altro con lo sguardo volto all'avvenire, quasi presagio dello sviluppo dell'opera.

19 GIUGNO — Ci giunge oggi graditissima la visita di P. Giuseppe Bernardi, temporaneamente in Italia; il buon Missionario è accolto con indescrivibile entusiasmo; ed egli si trattiene con noi affabil-

mente, missionari in erba, portandoci notizie dei nostri Padri lontani, e stimolandoci e perseverare per raggiungerli presto.

23 GIUGNO — Finalmente si respira a pieni polmoni, il nostro stomaco è alleggerito d'un peso non indifferente! Lo spauracchio degli esami svanisce oggi dai nostri occhi. Sorgono ansie e dubbi per l'esito più o meno felice, ma insomma tutti siamo contenti, e la nostra gioia non ha più limite, quando apprendiamo dalla bocca di P. Rettore la nostra promozione, nonostante qualche ferita sia stata inevitabile. Ora il miraggio di un mesetto di vacanze ci sta innanzi e ci fa passare tutte le malinconie!

25 GIUGNO — Aggiustati i conti coi professori, oggi vogliamo metterci a posto con Dio, bilanciare da soli a soli con Lui nel S. Ritiro i guadagni e le perdite di quest'anno! La bilancia non sarà forse per tutti favorevole, ma alle deficienze rimedierà la buona volontà, e la bontà del Signore.

27 GIUGNO — Un trambusto e un'allegria insolita pervade stamane il Collegio, tutti gli uccellini alla spicciolata siedono per portarsi alcuni giorni in famiglia. La gioia è sui volti di tutti, sebbene siano tutti più che convinti che il Collegio che lasciano sia la miglior villeggiatura.



## CASA GENERALIZIA ROMA

9 APRILE — Ritornati da Piacenza rinforzati nello spirito per l'emissione dei voti e per i 15 giorni passati assieme ai nostri amati Superiori, riprendiamo subito le nostre «passeggiate» da via Calandrelli a piazza della Chatta...; le scuole intanto si fanno più intense e il pensiero degli esami incomincia a rendere più seri i 2000 alunni della Gregoriana e... noi con essi.

1° MAGGIO — Il bel mese Mariano viene celebrato con discreta solennità anche nella nostra devota Cappella. Oratori di diverso stile e di diverse epoche si succedono all'altare per tessere qualche lode alla nostra celeste Madre. Essendo solo in cinque possiamo dire che relativamente in nessun luogo si fa il mese di Maggio con tanta solennità.

2 MAGGIO — In partenza per gli Stati Uniti, passano i confratelli Bolzan G. e

Rigo Giov. A dar loro l'ultimo addio e la S. Benedizione, a sera, viene Sua Eminenza che s'intrattiene con noi più di un'ora in affabile conversazione: dà loro gli ultimi ammonimenti, raccomandando specialmente di portare ovunque lo spirito di Roma. Li saluta ripetutamente quasi commosso e li incarica di portare a tutti i nostri Missionari la sua paterna benedizione.

13-17 MAGGIO — Con il P. Bogni e il P. Demo passiamo alcuni giorni di schietta allegria: ci racconta interessanti notizie del Brasile e quasi... ci fa venire il desiderio di lasciare i libri per... una cavallina.

16 GIUGNO — Il nostro Don Giovanni lascia Roma per Piacenza ovè dopo il corso degli esercizi, proprio il giorno del suo onomastico, riceverà l'unzione sacerdotale assieme ad altri 5 compagni. La comunità così è sensibilmente ridotta: se si ammalasse qualcuno, sarebbe un disastro.

## Stampa Scalabriniana

*Providence R. I. Chiesa S. Bartolomeo*

La campana di Silver Lake della Parrocchia di S. Bartolomeo in Providence R. I. (Stati Uniti), fa sentire più di frequente i suoi squilli, perché il grazioso bollettino parrocchiale esce ora quindicinalmente: la veste è signorile e l'impostazione delle più felici: piccoli trafiletti contenenti la parola di vita del S. Vangelo, aneddoti edificanti, massime morali, i fatti più significativi della parrocchia, il movimento missionario ecc.: tutto è esposto in modo facile cosicché la interessantissima pubblicazione è alla portata di tutti i buoni parrocchiani; come svegliarino poi a ricordare a tutti il dovere di contribuire alle spese del culto e a risvegliarne la emulazione, sta in fine l'elenco delle offerte.

*Il Foglio dell'Angelo Custode*

Anche la parrocchia dell'Angelo Custode ha la sua pubblicazione: il primo numero porta la data del 28 marzo e si presenta ricco di notizie storiche sulla chiesa per preparare gli animi a solennizzare il 35° anniversario di fondazione della parrocchia. Gli intendimenti ai quali si ispira la pubblicazione sono esposti in quello stesso

numero: tutti gli argomenti di carattere religioso che possono interessare i parrocchiani saranno trattati e svolti: saranno riportati i fatti più salienti delle vita parrocchiale, le relazioni delle adunanze, l'esito delle pesche di beneficenza, il resoconto della vita spirituale della parrocchia: saranno pure registrati gli avvenimenti religiosi della più alta importanza del mondo cattolico. Pur di modeste proporzioni la pubblicazione riesce altamente interessante.

Mentre formuliamo sinceri auguri della più larga diffusione delle pubblicazioni, ci congratuliamo con i zelanti confratelli, che ai margini di una attività parrocchiale intensamente vissuta, trovano modo e tempo, sia pure con immensi sacrifici, di spiegare il loro ardente zelo e passione di bene coll'Apostolato della stampa.

### « La Fiamma »

Il numero 130 della « Fiamma » del 31 maggio u. s. è consacrato a Mons. Scalabrini e all'Opera sua. Il foglio splendidamente riuscito è un cantico di entusiasmo, una gloriosa epopea che rievoca in tutta la sua radiosa grandezza la figura del Fondatore, e l'attività dei suoi Missionari.

I numerosi clichés riproducono le figure più eminenti, che si resero benemerite della Pia Società Scalabriniana.

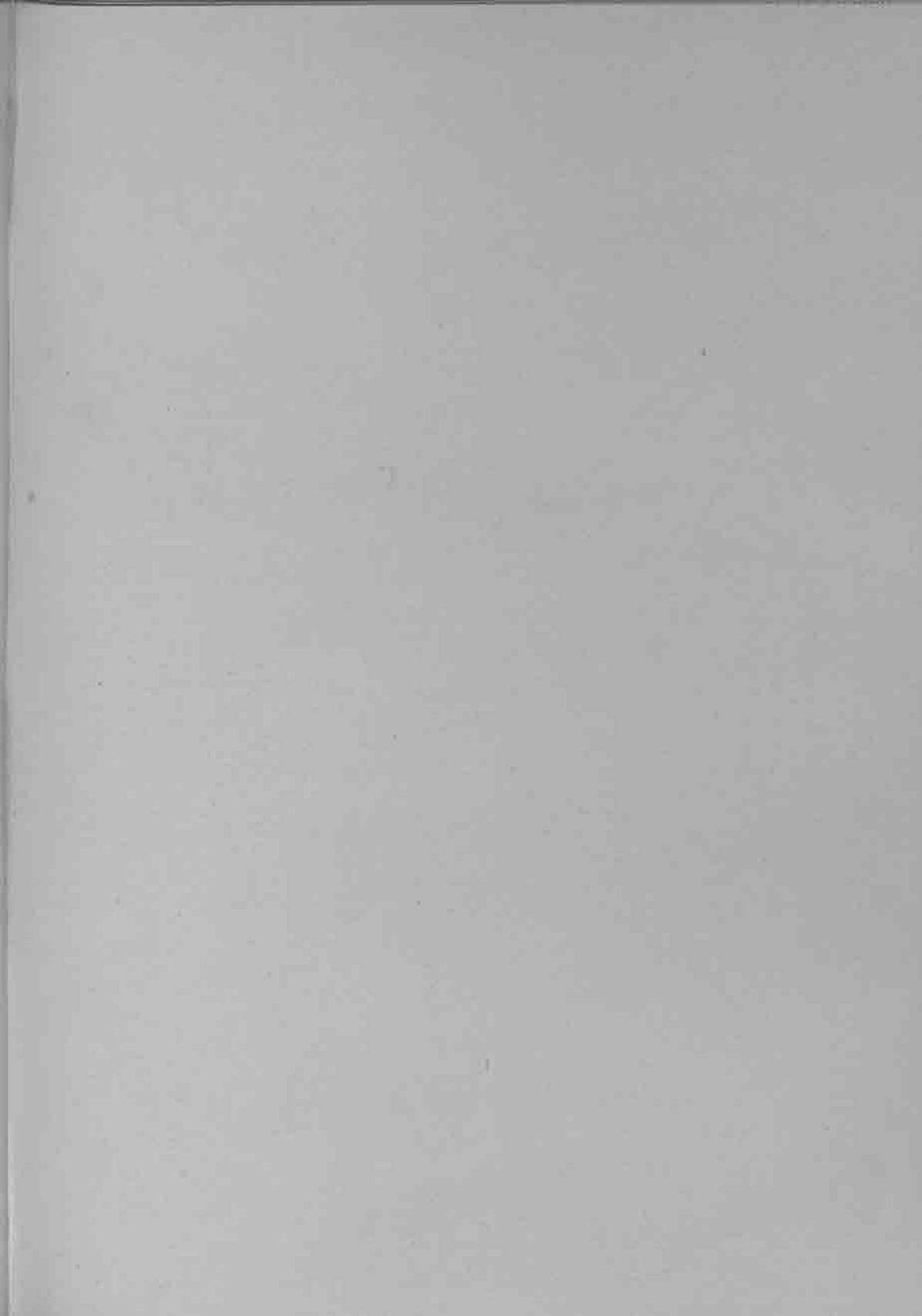
### SOMMARIO

Benedizione del S. Padre p. 1 - Domenica in albis 1934; Echi e consensi della solennità dell'8 aprile 1934 p. 3 - Mons. Scalabrini e l'Opera Scalabriniana p. 5 - L'assistenza religiosa agli Emigrati Italiani del Sud-Ovest di Francia p. 6 - Dopo 25 anni p. 7 - Italiani nella terra di Boston p. 9 - Partenze; Scomparsa di un Apostolo p. 10 - Pellegrinaggio di italiani Emigrati a Notre Dame di Parigi p. 11 - Slancio di fede e spirito d'iniziativa p. 12 - Giornata di intima vita italiana p. 15 - Missioni di Svizzera p. 16 - Missioni e Opere Scalabriniana in Brasile p. 17 - Il Card. Gotti e Mons. Scalabrini p. 21 - P. P. Colbacchini e i coloni p. 22 - Collegio C. Colombo; Piacenza p. 27 - Collegio Scalabrini; Bassano p. 30 - Casa Generalizia; Roma p. 31 - Stampa Scalabriniana p. 32.

*Con approvazione Ecclesiastica*  
Redattore responsabile

P. F. PREVEDELLO

UNIONE TIPOGRAFICA PIACENTINA



Anno XXIII N. 3

Luglio 1934

C. C. Postale

---

# L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

---

Direzione - Amministrazione: ISTITUTO C. COLOMBO - PIACENZA - Telef. 32-33 - C. C. P. 8-6484

---

---

Abbonamento annuo L. 5 — Sostenitore L. 10